

**FONDAZIONE VILLA GHIGI**

**PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E DELLA TRASPARENZA**

**Triennio 2021-2023**

# INDICE

<b>1. Parte generale</b>	4
1.1.Premessa	4
1.2. Termini e definizioni	5
1.3. Normativa di riferimento	6
1.4. Scopo del presente documento	8
1.5 Contenuti del presente documento	9
1.6. Campo di applicazione e destinatari	9
1.7. Parti interessate	9
1.8. Processo di adozione e di aggiornamento	10
1.11. Pubblicità delle misure	10
<b>2. Analisi del contesto</b>	11
2.1. Analisi del contesto: finalità	11
2.2. Contesto esterno	11
2.3. Contesto interno	23
2.3.1. Ambito di attività	23
2.3.2. Organizzazione interna	25
<b>3. Sistema della prevenzione della corruzione</b>	26
3.1. Definizione del concetto di corruzione	26
3.2. Obiettivi strategici	27
3.3. Soggetti coinvolti	27
3.3.1. Organo di indirizzo politico	27
3.3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	28
3.3.3 Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante	30
3.3.4. Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV	30
3.3.5. Referenti per la prevenzione della corruzione	31
3.3.6. Altri soggetti coinvolti	31
3.4. Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	32
3.4.1. Esiti del monitoraggio sull'attuazione della misure adottate	33
3.4.2. Elaborazione delle misure	33
3.4.3. Metodologia di analisi del rischio	33
3.4.4. Aree a maggior rischio corruzione	34
3.4.5. Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico	35
3.5. Misure di carattere generale	35
3.5.1. Codice etico e di comportamento	35
3.5.2. Conflitto di interessi	36
3.5.3. Autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni	38
3.5.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	39
3.5.5. Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi e dirigenziali	41
3.5.6. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale contro la Pubblica Amministrazione	42
3.5.7. Rotazione del personale	43
3.5.8. Tutela del soggetto che segnala illeciti/irregolarità	45
3.5.9. Formazione del personale	46
3.5.10 Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio	48

3.5.11. Patti di integrità	48
<b>4. Sezione trasparenza</b>	49
4.1. Premessa alla presente sezione	49
4.2. Scopo e contenuto della presente sezione	49
4.3. Definizione del concetto di trasparenza	50
4.4. Obiettivi strategici	50
4.5. Obblighi di pubblicazione	50
4.6. Dati ulteriori	50
4.7. Sito web	51
4.8. Soggetti coinvolti	51
4.8.1. Responsabile della trasparenza	51
4.8.2. Referenti per la trasparenza	51
4.8.3. Altri soggetti coinvolti	52
4.9. Misure organizzative	52
4.10 Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	53
4.11. Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive	53
4.12. Accesso civico semplice e generalizzato	54
<b>5. Sistema sanzionatorio</b>	55
5.1. Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo	56
5.2. Sanzioni nei confronti del personale dipendente	56
5.3. Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi	58
<b>6. Monitoraggio e aggiornamento</b>	58
6.1 Monitoraggio sull'attuazione delle misure	58
6.2. Approccio per processi e integrazione con altri sistemi di controllo	59
6.3. Aggiornamento del presente documento	59
<b>7. Allegati</b>	60

# 1. PARTE GENERALE

## 1.1. *Premessa*

La legge 6 novembre 2012, n. 190 (recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”) prevede una serie di misure preventive e repressive finalizzate a contrastare la corruzione e l’illegalità nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali, nonché negli altri soggetti di cui all’art. 2-bis D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

L’attività di controllo, di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di cui sopra è affidata principalmente all’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale compete – tra l’altro – l’adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), avente durata triennale e aggiornamento annuale, che costituisce atto di indirizzo.

Le pubbliche amministrazioni e i soggetti specificamente individuati nel comma 2 dell’art. 2-bis D. Lgs. 33/2014 sono tenuti ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in linea con il PNA, e a individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione e un Responsabile della trasparenza, figure da ricondursi preferibilmente in capo ad un unico soggetto, al quale compete predisporre il Piano triennale, svolgere attività di verifica e controllo dello stesso e promuovere la formazione dei dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, curando altresì gli adempimenti in materia di trasparenza previsti dal D. Lgs. 33/2013.

Ai sensi dell’articolo 2-bis, comma 2, lettera c), D. Lgs. 33/2013, la Fondazione Villa Ghigi (d’ora in avanti per brevità Fondazione) rientra tra gli enti privati in controllo pubblico, in quanto tali tenuti ad applicare la normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, in quanto fondazione di diritto privato:

- con bilancio superiore a cinquecentomila euro;
- la cui attività, nell’ultimo triennio, è stata finanziata in modo maggioritario da pubbliche amministrazioni;
- in cui la totalità dei componenti dell’organo d’amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

In ragione di quanto sopra, con il presente documento, la Fondazione dà compiuta attuazione agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, in linea con quanto previsto dalle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”, adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017.

In particolare, il presente documento è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato con delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, posto che al momento non constano successivi aggiornamenti.

## 1.2. Termini e definizioni

Ai fini di una migliore comprensione, si riportano di seguito (in ordine alfabetico) le definizioni dei principali termini/acronimi utilizzati nella redazione del presente documento.

Termine/acronimo	Definizione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
Analisi dei rischi	Attività di analisi specifica dell'organizzazione finalizzata a rilevare le attività nel cui ambito possono essere commesse attività corruttive
Audit	Processo di verifica sistematico, indipendente e documentato, realizzato al fine di ottenere evidenze oggettive su registrazioni, dichiarazioni di fatti o altre informazioni necessarie a verificare l'adeguatezza e la corretta attuazione del PTPCT
AUSA	Anagrafe unica delle stazioni appaltanti
Azione correttiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare le cause di una non conformità rilevata
Azione preventiva	Insieme di attività coordinate aventi lo scopo di eliminare la causa di una non conformità potenziale
CDA	Consiglio di Amministrazione della Fondazione
CIVIT	Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche
Codice etico e di comportamento	Insieme dei principi ai quali la Fondazione ispira il proprio operato, nonché dei diritti, dei doveri e delle responsabilità dei destinatari dello stesso - quali amministratori, componenti degli organi di controllo, dipendenti e soggetti assimilati, consulenti e collaboratori, fornitori, ecc. - che sono finalizzati a promuovere, raccomandare o vietare determinati comportamenti al di là e indipendentemente da quanto previsto a livello normativo
Documentazione	Qualsiasi informazione scritta, illustrata o registrata che descriva, definisca, specifichi, documenti o certifichi attività, prescrizioni, procedure o risultati aventi attinenza con la prevenzione dei fenomeni corruttivi
Fornitore	Soggetto che fornisce un prodotto o un servizio o svolge un lavoro
Collaboratore / Consulente	Persona fisica dotata di specifica competenza ed esperienza ovvero di competenze altamente qualificate che presta la propria attività in virtù di un contratto di collaborazione coordinata e continuativa, di un contratto d'opera o di un contratto d'opera professionale

Miglioramento continuo	Processo volto al continuo innalzamento degli standard di prevenzione della corruzione e di trasparenza
Non conformità	Mancato soddisfacimento dei requisiti specificati
OIV	Organo di controllo che svolge funzioni di OIV
Organo di indirizzo politico-amministrativo	L'organo titolare dei poteri di indirizzo politico-amministrativo, individuato nel caso della Fondazione nel CDA
Organizzazione	La Fondazione vista nel suo complesso come struttura funzionale e amministrativa
Pericolo	Fonte, situazione o atto che può dare luogo a attività corruttive
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
Procedura documentata	Documento che descrive le responsabilità e le attività e come queste devono essere svolte. Tale documento va predisposto, approvato, attuato e aggiornato
Processo	Sequenza di attività interrelate e interagenti che trasformano risorse in entrata in un output in uscita destinato a un soggetto interno o esterno
Protocollo	Metodo formalizzato per svolgere un'attività o un processo
PTPCT	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
RASA	Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante
RPCT	Responsabile di prevenzione della corruzione e della trasparenza
Rischio	Probabilità che in un processo sia raggiunta la soglia di commissione di una attività corruttiva
Rischio accettabile	Rischio che, con l'adozione di opportuni protocolli, misure preventive e controlli, può essere ridotto a un livello minimo

### **1.3. Normativa di riferimento**

I principali riferimenti normativi/regolamentari cui il presente documento si ispira e si conforma sono i seguenti (indicati, senza pretesa di esaustività, in ordine cronologico):

- Titolo II, Capo I (*"Dei delitti contro la pubblica amministrazione - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione"*) del Codice Penale;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241, *"Nuove norme in materia di procedimenti amministrativi e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;

- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- Legge 20 luglio 2004, n. 215, *“Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi”*;
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, *“Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”*, convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013, *“Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- Delibera CIVIT n. 50 del 4 luglio 2013, *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*;
- Delibera CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013 *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101, *“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”*, convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- Delibera CIVIT n. 75 del 24 ottobre 2013 *“Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”*;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*;
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*;
- Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei*

*trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori servizi e forniture”;*

- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- Determinazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “*Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;
- Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175 “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, decreto attuativo della legge delega di riforma della pubblica amministrazione n. 124/2015*”;
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013*”;
- Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 “*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;
- Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
- Determinazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 “*Approvazione definitiva Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Determinazione ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “*Approvazione definitiva dell’Aggiornamento al 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “*Piano Nazionale Anticorruzione 2019*”.

#### **1.4. Scopo del presente documento**

Il presente documento è volto a rafforzare l’attuazione dei principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività della Fondazione e rappresenta lo strumento attraverso il quale la Fondazione descrive le ragioni e le concrete modalità di attuazione e di verifica della strategia adottata al fine di prevenire e contrastare al proprio interno il fenomeno corruttivo, inteso nell’ampia accezione di cui si dirà nel paragrafo 3.1, e di garantire il rispetto delle normative vigenti e dei principi di corretta amministrazione, facendo perno sull’etica della responsabilità.



## **1.5. *Contenuti del presente documento***

Il presente documento rappresenta un atto di programmazione di durata triennale, ma con aggiornamento annuale, volto a:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, inteso nell'ampia accezione di cui al paragrafo 3.1 e le relative misure di prevenzione e contrasto;
- b) prevedere attività di coinvolgimento, sensibilizzazione, informazione e formazione dei dipendenti e degli altri destinatari circa le finalità e il contenuto del presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- c) prevedere procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- d) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di reati/illeciti;
- e) prevedere obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul concreto rispetto di quanto previsto dal presente documento e delle misure adottate in ragione dello stesso;
- f) verificare costantemente il rispetto di quanto previsto dal presente documento, anche mediante l'individuazione di appositi indici di monitoraggio, e provvedere agli aggiornamenti che si renderanno necessari;
- g) dare attuazione agli obblighi di trasparenza posti in capo alla Fondazione e individuare, laddove possibile, ulteriori dati da pubblicare al fine favorire la più ampia e diffusa conoscenza delle attività della Fondazione.

## **1.6. *Campo di applicazione e destinatari***

Il presente documento si applica a tutte le attività svolte dalla Fondazione.

Sono destinatari del presente documento i seguenti soggetti:

- a) i titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo della Fondazione;
- b) il personale dipendente in servizio presso la Fondazione e i soggetti agli stessi equiparati;
- c) i collaboratori e i consulenti della Fondazione;
- d) i fornitori della Fondazione;
- e) tutti coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto contrattuale, anche temporaneo, o che agiscono a qualsiasi titolo in nome e per conto della Fondazione, o la impegnano in rapporti verso terzi.

Al momento, la Fondazione non ha dipendenti inquadrati come dirigenti.

## **1.7. *Parti interessate***

In funzione delle attività svolte dalla Fondazione, si sono individuate le seguenti principali parti interessate (c.d. stakeholder) con relative necessità e aspettative da soddisfare:

<b>Parti interessate</b>	<b>Necessità e aspettative</b>
Soci	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione nelle attività delle proprie partecipate</li> <li>- Aumentare la capacità di scoprire eventuali casi di corruzione</li> <li>- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</li> </ul>
Istituzioni ed enti pubblici diversi dai soci	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Improntare le relazioni alla reciproca trasparenza</li> </ul>
Dipendenti e soggetti agli stessi equiparati	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trattamento e crescita professionale basati sul merito e la competenza</li> <li>- Regole di comportamento chiare e legittime</li> <li>- Tutela della riservatezza e protezione da ogni forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione qualora segnalino illeciti</li> </ul>
Collaboratori / Consulenti / Fornitori	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garanzia di imparzialità nella valutazione e di valorizzazione dell'offerta migliore nelle procedure per l'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché per il conferimento di incarichi di collaborazione / consulenza</li> <li>- Relazioni improntate alla reciproca trasparenza</li> </ul>
Comunità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garanzia di trasparenza, efficienza ed economicità</li> </ul>

### **1.8. Processo di adozione e di aggiornamento**

Sulla base delle indicazioni impartite dal CDA, il RPCT ha elaborato il testo del presente documento, che è stato successivamente trasmesso all'Organo di controllo, al Presidente e agli altri componenti del CDA, a tutti i dipendenti, ai consulenti e ai fornitori di servizi che assistono e supportano la Fondazione in materia amministrativa, contabile, fiscale e di gestione del personale, al fine di consentire la formulazione di osservazioni / proposte, e poi sottoposto per la formale approvazione al CDA, quale organo di indirizzo politico-amministrativo.

Il documento sarà oggetto di aggiornamento annuale.

### **1.9. Pubblicità delle misure**

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 relativi alla Fondazione sono resi pubblici sul sito web della Fondazione, sezione "Amministrazione trasparente" ([www.fondazionevillaghigi.it/fondazione/amministrazione-trasparente](http://www.fondazionevillaghigi.it/fondazione/amministrazione-trasparente)).

Al fine di dare la più ampia pubblicità alle misure adottate, in ossequio a quanto previsto nelle "Nuove linee guida" approvate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, il presente documento è pubblicato sul sito di cui sopra nelle sottosezioni "Disposizioni generali" e "Altri contenuti - Prevenzione della corruzione".

## **2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E INTERNO**

### **2.1. L'analisi del contesto: finalità**

Ai fini di una migliore comprensione del contenuto del presente documento e, in particolare, al fine di meglio individuare a quali tipi di eventi corruttivi la Fondazione sia maggiormente esposta, è necessario esaminare le caratteristiche del contesto ambientale esterno nel quale la stessa si trova a operare e della sua organizzazione interna.

### **2.2. Contesto esterno**

Per quanto attiene alla analisi del contesto esterno, il presente documento si è giovato del prodotto della collaborazione interistituzionale realizzatasi nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili), volto a condividere documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto socio-economico e criminologico del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I dati e le informazioni riportati nel presente paragrafo sono pertanto tratti dall'analogo paragrafo contenuto nel *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023 della Giunta della Regione Emilia-Romagna*, approvato con delibera della Giunta Regionale n. 111 del 28 gennaio 2021.

In via preliminare, pare opportuno precisare che lo scenario economico-sociale di seguito descritto si basa sulle analisi svolte dall'Ufficio Studi di Unioncamere prima della conclusione dell'anno 2020. L'acuirsi dell'emergenza epidemiologica, particolarmente significativa sul territorio della regione proprio nei giorni in cui viene redatto il presente documento, e i conseguenti provvedimenti, assunti sia in sede nazionale sia in sede regionale, sono probabilmente destinati ad incidere in modo peggiorativo sulle previsioni per l'anno 2021 che verranno illustrate nel prosieguo.

### **1. Scenario economico-sociale regionale - Aggiornamento 2020**

(Fonte dei dati: Unioncamere-Ufficio Studi)

Lo scenario economico-sociale è stato fortemente condizionato, nel 2020, dalle ricadute della pandemia Covid-19.

Il contesto economico è caratterizzato da una caduta del prodotto interno lordo nel 2020 che si prevede<sup>1</sup> prossima alle due cifre (-9,9 per cento). In termini reali dovrebbe risultare

---

<sup>1</sup> Si tratta di previsioni, perché lo studio è stato predisposto prima della conclusione dell'anno di riferimento

inferiore dell'1,5 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e di poco superiore a quello del 2000 (+0,5 per cento).

L'andamento regionale risulta lievemente più pesante di quello nazionale.

La ripresa sarà forte, ma solo parziale, nel 2021 (+7,1 per cento).

Data l'elevata incertezza, nel 2020 la caduta dei consumi dovrebbe risultare sensibilmente superiore a quella del Pil (-11,8 per cento) e la loro ripresa nel 2021 non vi si allineerà (+6,9 per cento), anche per la necessità di ricostituire il livello dei risparmi.

Gli effetti della recessione sul tenore di vita sono evidenti: nel 2020 i consumi privati aggregati risulteranno inferiori del 9,2 per cento rispetto a quelli del picco del 2011, ma con un ulteriore aumento della diseguaglianza.

Nel 2020, sempre secondo le previsioni, si riducono pesantemente gli investimenti fissi lordi (-12,9 per cento) ed anche in questo caso nel 2021 la ripresa sarà sostenuta, ma solo parziale, grazie soprattutto ai massicci interventi pubblici.

I livelli di accumulazione nel 2020 saranno comunque inferiori del 28,3 per cento rispetto a quelli del precedente massimo risalente al 2008.

Nel 2020 la caduta del commercio mondiale, accentuata dallo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, si riflette pesantemente anche sull'export regionale (-11,5 per cento), nel complesso, però, minore di quanto prospettato in precedenza e notevolmente inferiore a quella sperimentata nel 2009 (-21,5 per cento).

Le vendite all'estero traineranno la ripresa nel 2021 con un pronto rimbalzo (+12,0 per cento). Al termine dell'anno 2020, in valore reale, le esportazioni regionali dovrebbero risultare superiori del 13 per cento al livello massimo precedente la crisi finanziaria, toccato nel 2007.

Nel 2020 l'industria, in primo luogo, e le costruzioni dovrebbero accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione si profila pesante.

Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria.

In dettaglio, i blocchi dell'attività connessi al lockdown e lo sfasamento temporale della diffusione mondiale dalla pandemia, nonostante la ripresa in corso, condurranno a una caduta del 13,7 per cento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto regionale nel 2020.

La tendenza positiva riavviatasi con il terzo trimestre dovrebbe permettere una crescita sostenuta nel 2021 (+13,6 per cento) quando sarà l'attività industriale a trainare la ripresa.

Ma al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto reale dell'industria dovrebbe risultare inferiore del 7,7 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Anche il valore aggiunto delle costruzioni subirà una caduta notevole nel 2020 (-11,3 per cento), ma nel 2021 la tendenza positiva riprenderà con decisione (+12,2 per cento), grazie anche alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della

sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale. Nonostante ciò, con questo nuovo duro colpo al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto delle costruzioni risulterà inferiore del 46,1 per cento rispetto agli eccessi del precedente massimo del 2007.

Gli effetti negativi dello shock da coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Se si prevede che nel 2020 il valore aggiunto subisca una riduzione più contenuta rispetto agli altri macro-settori (-8,7 per cento), la tendenza positiva che dovrebbe affacciarsi nuovamente nel 2021 non sarà forte come per gli altri settori (+4,4 per cento).

Al termine dell'anno 2020, il valore aggiunto dei servizi dovrebbe risultare inferiore del 5,5 per cento rispetto al precedente massimo toccato nel 2008.

## **Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna**

Le forze di lavoro si riducono, secondo le previsioni, sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento), per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati. Nel 2021 la crescita dovrebbe riprendere, ma compensando solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento).

Il tasso di attività, calcolato come quota sulla popolazione presente totale, si ridurrà al 47,9 per cento nel 2020 e si riprenderà parzialmente nel 2021 (48,2 per cento).

La pandemia inciderà sensibilmente sull'occupazione, nonostante le misure di salvaguardia adottate, colpendo particolarmente i lavoratori non tutelati e con effetti protratti nel tempo.

L'occupazione nel 2020 si prevede ridotta del 2,1 per cento, senza una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento).

Il tasso di occupazione si riduce nel 2020 al 44,9 per cento e non dovrebbe risalire nel 2021. A fine anno 2020 dovrebbe risultare inferiore di 2,4 punti rispetto al precedente massimo risalente al 2002.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 per cento nel 2007 ed era salito all'8,4 per cento nel 2013.

Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che per il 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento, il livello più elevato dal 2016.

## **2. Profilo criminologico del territorio regionale**

(Fonte dei dati: estratto da uno studio del Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale- settore Sicurezza urbana e legalità)

Come ormai provato da diverse indagini delle forze investigative, anche in Emilia-Romagna si deve registrare una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti (soprattutto nel traffico degli stupefacenti), ma che in tempi recenti sembrerebbe esprimere caratteristiche più complesse.

Infatti occorre ricordare, in primo luogo, la progressione delle attività mafiose nell'economia legale, specie nel settore edile e commerciale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale scenario ancora più complesso occorre considerare, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione). Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo mafioso del territorio, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti dell'informazione, oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti e dagli attentati dinamitardi e incendiari (reati, questi, solitamente correlati fra di loro).

Secondo le recenti indagini giudiziarie, il nostro territorio oggi sembrerebbe essere quindi di fronte a un fenomeno criminale e mafioso in via di sostanziale mutamento: non più isolato dentro i confini dei traffici illeciti come è avvenuto in passato, ma ormai presente anche nella sfera della società legale e capace di mostrare, quando necessario, i tratti della violenza tipici dei territori in cui ha avuto origine.

Le mafie di origine calabrese (l'ndrangheta) e campana (la camorra), come dimostrano i riscontri investigativi degli ultimi anni, sono senz'altro le organizzazioni criminali maggiormente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Tuttavia va detto che esse agiscono all'interno di una realtà criminale più articolata di quella propriamente mafiosa, all'interno della quale avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale, come è noto, partecipano anche singoli soggetti, i quali commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Di seguito, in modo sintetico, si descrivono l'intensità e gli sviluppi nella nostra regione di alcune attività e traffici criminali. Si tratta di attività caratterizzate da una certa complessità, realizzate, proprio per questa loro peculiarità, attraverso l'associazione di persone che perseguono uno scopo criminale comune.

La tabella 1, riporta il numero di persone denunciate o arrestate tra il 2010 e il 2018 perché sospettate di aver commesso questi reati per dieci reati dello stesso tipo con autore noto denunciati nel medesimo periodo di tempo.

A conferma di quanto si diceva prima, ciascuna fattispecie criminale presa in considerazione presenta un carattere inequivocabilmente associativo, visto che il rapporto che si riscontra fra il numero degli autori e quello dei delitti denunciati è regolarmente a favore dei primi.

TABELLA 1

Numero di persone denunciate o arrestate dalle forze di polizia ogni dieci reati denunciati con autore noto in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Distinzione per alcune fattispecie delittuose. Periodo 2010-2018

	Emilia-Romagna	Italia	Nord-Est
Associazione a delinquere	87	91	76
Omicidi di mafia	30	57	30
Estorsioni	17	20	17
Danneggiamenti, attentati	15	16	15
Produzione, traffico e spaccio di stupefacenti	19	20	20
Sfruttamento della prostituzione	27	27	26
Furti e rapine organizzate	21	21	20
Ricettazione	15	15	16
Truffe, frodi e contraffazione	14	16	14
Usura	24	27	21
Riciclaggio e impiego di denaro illecito	27	25	27

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Di ciascuno di questi reati, si esamineranno gli sviluppi e il peso che hanno avuto nella nostra regione e nelle sue province in un arco temporale di dieci anni: dal 2010 al 2019, che corrisponde al periodo più recente per cui i dati sono disponibili.

Nella tabella 2, sotto riportata, è indicata la somma delle denunce rilevate dalle forze di polizia tra il 2010 e il 2019, il tasso di variazione medio annuale e il tasso medio di delittuosità calcolato su 100 mila abitanti. Al fine di contestualizzare la posizione dell'Emilia-Romagna rispetto a tali fenomeni, nella tabella sono riportati anche i dati che riguardano l'Italia e il Nord-Est, ovvero la ripartizione territoriale di cui è parte.

TABELLA 2

Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria in Emilia-Romagna, in Italia e nel Nord-Est. Periodo 2010-2019 (numero complessivo dei reati denunciati; tasso di variazione medio annuale; tasso di delittuosità medio per 100.000 abitanti).

	EMILIA-ROMAGNA			ITALIA			NORD-EST		
	Totale reati denunciati	Tasso variaz. ann.le media	Tasso su 100 mila ab.	Totale reati denunciati	Tasso variaz. ann.le media	Tasso su 100 mila ab.	Totale reati denunciati	Tasso variaz. ann.le media	Tasso su 100 mila ab.
Truffe, frodi e contraffazione	114.171	7,9	258,1	1.533.289	8,2	254,5	274.894	9,8	237,1
Stupefacenti	25.841	2,4	58,4	355.472	2,1	59,0	58.959	2,4	50,8
Ricettazione e contrabbando	17.913	-3,5	40,5	230.420	-4,2	38,3	37.242	-3,8	32,1
Furti e rapine organizzate	6.106	-5,1	13,8	82.014	-6,9	13,6	11.334	-4,4	9,8
Estorsioni	5.768	11,4	13,0	80.529	5,2	13,4	11.538	9,3	10,0
Danneggiamenti, attentati	3.743	-2,1	8,5	95.934	-2,5	15,9	8.066	-2,3	7,0
Sfruttamento della prostituzione	1.072	-9,8	2,4	10.523	-11,4	1,7	2.166	-9,0	1,9
Riciclaggio	1.008	12,0	2,3	17.033	4,1	2,8	2.532	8,9	2,2
Usura	369	17,1	0,8	3.466	-5,5	0,6	635	4,7	0,5
Associazione a delinquere	321	5,3	0,7	8.370	-4,0	1,4	1.059	-3,1	0,9
Omicidi di mafia	1	-100,0	0,0	469	-4,7	0,1	1	-100,0	0,0
<b>Totale delitti associativi</b>	<b>176.313</b>	<b>5,0</b>	<b>398,6</b>	<b>2.417.519</b>	<b>4,8</b>	<b>401,3</b>	<b>408.426</b>	<b>6,4</b>	<b>352,2</b>

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Considerati complessivamente, questi reati nella nostra regione sono cresciuti in media di cinque punti percentuali ogni anno (di 5,9 nell'ultimo biennio), in Italia di 4,8 (di 6 nell'ultimo biennio) e nel Nord-Est di 6,4 punti (di 9,3 nell'ultimo biennio).

Più in particolare, limitando lo sguardo all'Emilia-Romagna, nel decennio esaminato, il reato di usura è cresciuto in media di 17 punti percentuali all'anno (di 33 solo nell'ultimo biennio), quello di riciclaggio di 12 (di 38 nell'ultimo biennio), le estorsioni di 11 (benché nell'ultimo biennio siano diminuite di oltre 4 punti), le truffe, le frodi e i reati di contraffazione di 8 (di 13 nell'ultimo biennio), il reato di associazione a delinquere di 5 (benché nell'ultimo biennio sia diminuito di 22 punti), i reati riguardanti gli stupefacenti di oltre 2 punti (benché nell'ultimo biennio siano diminuiti di 2 punti percentuali).

Diversamente da questi reati, ancora nel decennio esaminato, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi sono diminuiti in media di 2 punti percentuali all'anno (di 21 solo nell'ultimo biennio), i reati di ricettazione e di contrabbando di quasi 4 punti (di 22 nell'ultimo biennio), i furti e le rapine organizzate di 5 (di quasi 13 nell'ultimo biennio) e il reato di sfruttamento della prostituzione di 10 (anche se nell'ultimo biennio ha registrato una crescita di 6 punti).

Come si può osservare nella tabella 3, riportata di seguito, la tendenza di questi reati non è stata omogenea nel territorio della regione.

TABELLA 3

*Andamento dei reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nelle province dell'Emilia-Romagna. Periodo 2010-2019 (tasso di variazione medio annuale)*

	ER	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN
Usura	<b>17,1</b>	0,0	93,2	0,0	7,8	13,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Riciclaggio	<b>12,0</b>	22,1	15,0	78,1	19,8	3,4	0,0	34,7	100,7	60,8
Estorsioni	<b>11,4</b>	15,3	11,6	17,7	12,9	17,7	12,3	12,9	12,8	11,0
Truffe, frodi e contraffazione	<b>7,9</b>	9,1	7,8	11,1	7,7	8,2	12,7	8,0	4,3	6,2
Associazione a delinquere	<b>5,3</b>	0,0	0,0	0,0	2,6	28,9	0,0	0,0	153,7	0,0
Stupefacenti	<b>2,4</b>	11,3	8,8	1,4	2,7	1,9	7,0	3,9	2,2	0,2
Sfruttamento della prostituzione	<b>-9,8</b>	29,4	94,4	22,3	-6,3	-8,8	-4,3	6,9	-17,3	-18,8
Furti e rapine organizzate	<b>-5,1</b>	1,0	-2,1	-5,3	2,6	-4,6	1,1	-7,5	-8,1	-2,9
Ricettazione e contrabbando	<b>-3,5</b>	-1,0	-2,0	-4,2	0,9	-2,4	-1,7	-2,8	-4,7	-4,8
Danneggiamenti, attentati dinamitardi	<b>-2,1</b>	0,3	7,4	1,6	-0,7	-0,6	7,9	-2,1	-9,3	5,4
Omicidi di mafia	<b>-100,0</b>	0,0	-100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	<b>5,0</b>	6,7	6,1	6,5	5,5	5,2	8,6	4,5	2,1	2,5

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

I rilievi esposti nella tabella, in cui sono esposti gli andamenti medi per provincia dei reati durante il decennio, si possono così sintetizzare:

1. *nella provincia di Piacenza* sono cresciute oltre la media regionale i reati di riciclaggio, le estorsioni, le truffe, le frodi e la contraffazione, i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari (va fatto notare che riguardo a questi ultimi tre gruppi di reati, la tendenza della provincia è stata opposta a quella della regione: mentre infatti in regione questi reati sono diminuiti, qui sono aumentati sensibilmente);
2. *la provincia di Parma* ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza



- rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti;
3. *la provincia di Reggio Emilia* ha registrato una crescita superiore alla media regionale riguardo ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e alle truffe, alle frodi e alla contraffazione; in controtendenza rispetto a quanto si è registrato in generale in regione, in questa provincia sono cresciuti anche i reati di sfruttamento della prostituzione e i danneggiamenti;
  4. *la provincia di Modena* ha avuto una crescita più elevata di quella media regionale rispetto ai reati di riciclaggio e alle estorsioni; diversamente dall'andamento regionale, in questa provincia sono aumentati anche i furti e le rapine organizzate e i reati di ricettazione e di contrabbando;
  5. *nella provincia di Bologna* si sono registrati valori superiori alla media regionale per i reati riguardanti il riciclaggio e le estorsioni;
  6. *nella provincia di Ferrara* sono cresciuti in misura superiore alla media le estorsioni, le truffe e i reati riguardanti gli stupefacenti; in controtendenza all'andamento medio della regione, in questa provincia sono cresciuti anche i furti e le rapine organizzate e i danneggiamenti;
  7. *la provincia di Ravenna* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e a quelli che riguardano gli stupefacenti; diversamente da quanto si è registrato a livello regionale, in questa provincia è cresciuto anche il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione;
  8. *la provincia di Forlì-Cesena* registra valori superiori alla media della regione relativamente ai reati di riciclaggio, alle estorsioni e al reato di associazione a delinquere;
  9. *la provincia di Rimini* registra valori superiori alla media regionale riguardo ai **reati di** riciclaggio e, contrariamente alla tendenza media della regione, ai danneggiamenti e agli attentati dinamitardi e incendiari.

Una sintesi utile, a fini interpretativi, di quanto è stato illustrato finora, è possibile ottenerla dalla tabella 4. La tabella illustra *tre diversi indici* che misurano l'incidenza della presenza della criminalità organizzata nel territorio della regione. In particolare, gli indici sono stati ottenuti dai reati esaminati più sopra in modo dettagliato, i quali, seguendo quanto è noto in letteratura, sono stati raggruppati in tre diversi ambiti in cui agiscono i gruppi criminali:

1. *l'ambito del controllo del territorio (Power Syndacate)*: vi ricadono una serie di reati-spia che attestano il controllo del territorio da parte delle organizzazioni criminali (come gli omicidi per motivi di mafia, i reati di associazione a delinquere mafiosa, le estorsioni, i danneggiamenti e gli attentati dinamitardi e incendiari); queste attività criminali generalmente sono consolidate e incidono in misura elevata nelle zone di origine delle mafie, o dove le mafie sono presenti da più tempo;
2. *l'ambito della gestione dei traffici illeciti (Enterprise Syndacate)*: vi ricadono i reati riguardanti gli stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, i furti e le rapine organizzate, i reati di ricettazione. Queste attività criminali risultano tendenzialmente più diffuse, sia nei territori di origine delle mafie che altrove, dove insistono grandi agglomerati urbani.
3. *l'ambito delle attività criminali economiche-finanziarie*: vi ricadono i reati di riciclaggio, di usura, le truffe, le frodi e i reati di contraffazione. Queste attività criminali tendono a essere più diffuse nei territori economicamente e finanziariamente ricchi. Spesso coinvolgono una

rete di soggetti afferenti al mondo delle professioni, non necessariamente strutturati all'interno delle organizzazioni, ma per le quali questi offrono prestazioni specialistiche.

TABELLA 4

Presenza della criminalità organizzata nelle province dell'Emilia-Romagna secondo gli indici di "Controllo del territorio", "Gestione di traffici illeciti" e delle "Attività criminali economiche-finanziarie". Periodo 2010-2019 (tassi medi del periodo su 100 mila residenti; indice di variazione media annuale del periodo; indice di variazione del biennio 2018-2019).

	Power Syndacate (Controllo del territorio)			Enterprise Syndacate (Gestione dei traffici illeciti)			Crimine Economico-Finanziario		
	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019	Tasso su 100 mila ab.	Variazione media	Variazione 2018-2019
Italia	30,8	0,2	-7,0	112,9	-1,2	-6,0	258,5	8,1	11,2
Nord-est	17,9	3,0	-7,4	94,9	-0,6	-6,4	240,6	9,8	15,2
Emilia-Romagna	22,2	4,5	-10,1	115,2	-0,8	-9,1	261,3	7,9	12,7
Piacenza	16,7	6,5	-13,6	94,7	5,0	-5,9	205,4	8,8	7,0
Parma	23,0	7,2	-16,3	106,0	2,2	-6,6	264,1	7,9	16,9
Reggio nell'Emilia	19,1	6,9	-41,3	79,0	-2,0	3,9	204,4	11,2	15,6
Modena	16,3	4,3	-6,1	86,9	1,1	-2,2	219,9	7,8	12,3
Bologna	29,2	8,1	11,0	147,5	-1,3	-15,4	340,9	8,1	7,5
Ferrara	18,7	4,8	-5,5	95,8	2,1	-5,4	223,0	12,8	32,8
Ravenna	22,5	2,1	14,9	157,3	-0,6	-10,1	273,4	7,9	20,6
Forlì-Cesena	18,4	3,3	-4,6	93,8	-2,1	-29,8	236,2	4,3	9,9
Rimini	29,2	7,8	-38,6	157,3	-2,8	0,6	295,9	6,3	4,7

Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.

Come si può osservare nella tabella, il valore dell'indice che attesta il "controllo del territorio" da parte delle organizzazioni criminali nella nostra regione è decisamente sotto la media dell'Italia, ma risulta più alta della media della ripartizione territoriale del Nord-Est.

Per quanto riguarda invece gli altri due ambiti di attività la nostra regione detiene tassi leggermente superiori a quelli medi dell'Italia e molti più elevati di quelli Nord-Est.

In particolare, riguardo alla gestione dei traffici illeciti il tasso della regione è di 115,2 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 112,9, mentre quello del Nord-Est di 94,9 ogni 100 mila abitanti), mentre per quanto riguarda l'ambito della criminalità economica-finanziaria il tasso regionale è di 261,3 ogni 100 mila abitanti (quello dell'Italia di 258,5, mentre quello del Nord-Est 240,6).

Osservando ora l'incidenza di queste attività all'interno della regione, emergono quattro province dove i valori dei tassi risultano più elevati di quelli medi regionali: Parma, Bologna, Ravenna e Rimini. In particolare, nella provincia di Parma risultano più elevati i tassi che afferiscono agli ambiti del controllo del territorio e delle attività criminali economiche-finanziarie, mentre nelle Province di Bologna, Ravenna e Rimini si registrano tassi più elevati della media rispetto a tutti e tre gli ambiti criminali.

Un tasso così elevato, nel nostro territorio, di reati da "colletti bianchi" (economico-finanziari) preoccupa anche perché, come hanno rilevato i giudici del processo Aemilia, i clan mafiosi presenti in Emilia presentano "una strategia di infiltrazione che muove spesso dall'attività di

*recupero di crediti inesigibili per arrivare a vere e proprie attività predatorie di complessi produttivi fino a creare punti di contatto e di rappresentanza mediatico-istituzionale*<sup>2</sup>.

Questo obbliga le Pubbliche amministrazioni a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ma anche per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno messe o che saranno messe in campo a favore delle imprese non siano intercettate e non costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

### **3. Attività di contrasto sociale e amministrativo**

(Fonti dei dati: Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale - settore Sicurezza urbana e legalità; struttura di coordinamento della Rete per l'integrità e la Trasparenza-Giunta Regionale)

Alla luce di questo scenario indubbiamente preoccupante, in ordine alla infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio emiliano-romagnolo, nonostante anche autorevoli osservatori sostengano che la presenza delle mafie in regione, e più in generale nel Nord Italia, sarebbe stata trascurata o sottovalutata dalle classi dirigenti locali e dalla società civile, tanto le amministrazioni del territorio, quanto l'opinione pubblica e la società civile non solo sono consapevoli di questo pericoloso fenomeno, ma ormai da diverso tempo cercano di affrontarla nei modi e con gli strumenti che gli sono più consoni.

Oltre alla Legge Regione Emilia-Romagna 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*" (c.d. Testo Unico della Legalità), di cui parleremo a breve, infatti, molte altre attività volte a prevenire e contrastare le mafie e il malaffare, realizzate sia dalla Regione che da molti enti del territorio prima che questa legge fosse approvata, dimostrerebbero il contrario.

D'altra parte, nessuna sottovalutazione del problema sembrerebbe esserci stata da parte della società civile, considerati gli straordinari sviluppi registrati in questi anni dal fronte dell'antimafia civile, il quale ha visto attivamente e progressivamente coinvolte numerose associazioni del territorio regionale fino a diventare fra i più attivi nel panorama italiano.

Allo stesso modo, non si può neppure negare che l'opinione pubblica oggi si dimostri disattenta, inconsapevole o, peggio ancora, indifferente di fronte a tale problema.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Fonte: N. Gratteri e A. Nicaso, in "Ossigeno illegale", pag. 74 (ed. Mondadori, 2020)

<sup>3</sup> Già nel 2012, quindi molto prima che le forze investigative portassero a compimento l'operazione "Aemilia", due cittadini su tre non avevano nessuna difficoltà ad ammettere la presenza delle mafie nella nostra regione e quattro su dieci nel proprio comune, indicando la 'ndrangheta e la camorra fra le organizzazioni più attive (secondo quanto risulta da una indagine demoscopica condotta nel 2012 nell'ambito delle attività del Settore sicurezza urbana e legalità della Regione Emilia-Romagna).

Ritornando al Testo Unico della Legalità, con l'adozione di tale legge la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- la riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42).

Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della L.R. n. 18/2016 - ha promosso l'avvio di una "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, ben 229 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate ed efficaci, pertanto, di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel nostro territorio. E' stato anche costituito un Tavolo tecnico sul tema dell'antiriciclaggio.

Prosegue poi l'azione di diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi.

Continua l'attività dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, l'articolo 2 (Legalità, imparzialità e trasparenza nelle scelte di pianificazione), oltre a ribadire che le amministrazioni pubbliche devono assicurare, anche nell'esercizio delle funzioni di governo del territorio, il rispetto delle disposizioni per la prevenzione della corruzione, la trasparenza e contro i conflitti di interesse, definite dalle leggi statali e dall'ANAC, introduce inoltre l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia, disciplinata dall'articolo 84 del D. Lgs. 159/2011, relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

A seguito di diversi incontri tematici e della deliberazione di Giunta n. 15 del 8 gennaio 2018, è stato sottoscritto il 9 marzo 2018 il Protocollo di intesa per la legalità negli appalti di lavori pubblici e negli interventi urbanistici ed edilizi, tra la Regione, il Commissario delegato per la ricostruzione e le nove Prefetture/Uffici territoriali del governo, operanti in Emilia-Romagna, volto ad incrementare le misure di contrasto ai tentativi di inserimento della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche e dell'edilizia privata, migliorando l'interscambio informativo tra gli enti sottoscrittori, garantendo maggiore efficacia della prevenzione e del controllo, anche tramite l'estensione delle verifiche antimafia a tutti gli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Nell'ambito di tale Protocollo, volto ad aggiornare, integrare e rinnovare l'omologo accordo siglato il 5 marzo 2012, tra la Regione e le Prefetture, oltre a recepire il nuovo Codice degli appalti pubblici, con la deliberazione di Giunta n. 2032 del 14/11/2019, è stato approvato l'Accordo attuativo dell'Intesa per la legalità firmato il 9 marzo 2018 per la presentazione alle Prefetture-UTG, attraverso il sistema informativo regionale SICO della notifica preliminare dei cantieri pubblici, di cui all'art. 26 del Decreto Legge 4 ottobre 2018, n. 113 (convertito con modificazioni dalla legge 1 dicembre 2018, n. 132). Tale Accordo dà anche attuazione a

quanto previsto dagli art. 30 e 31, della L.R. n. 18/2016, in materia di potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri.

Inoltre, si prevedono anche misure indirizzate ad agevolare l'attuazione dell'art. 32 della L.R. n. 18/2016 sul requisito della comunicazione antimafia per i titoli abilitativi edilizi relativi ad interventi di valore complessivo superiore a 150mila euro, nonché l'attuazione delle richiamate norme della nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24/2017) inerenti all'obbligo di informazione antimafia per i soggetti privati proponenti progetti urbanistici.

Con il Protocollo, firmato il 9 marzo 2018, per le specifiche esigenze legate al processo della ricostruzione post-sisma, fino alla cessazione dello stato di emergenza, il Commissario delegato alla ricostruzione si impegna a mettere a disposizione delle Prefetture che insistono sul cd. "cratere" (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia) le risorse umane necessarie e strumentali con il coinvolgimento, anche ai fini della programmazione informatica, di personale esperto.

Va rimarcato che il Protocollo migliora l'interscambio informativo tra le Prefetture e le altre Pubbliche Amministrazioni, per garantire una maggiore efficacia e tempestività delle verifiche delle imprese interessate, ed è anche teso a concordare prassi amministrative e clausole contrattuali che assicurino più elevati livelli di prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Va rimarcato, inoltre, che le misure di prevenzione e contrasto ai tentativi di infiltrazione criminale e mafiosa sono estese non solo all'ambito pubblico, ma anche al settore dell'edilizia privata puntando a promuovere il rispetto delle discipline sull'antimafia, sulla regolarità contributiva, sulla sicurezza nei cantieri e sulla tutela del lavoro in tutte le sue forme.

La Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della promozione della cultura della legalità.

Nel 2020 sono stati presentati 39 progetti alla Regione, da enti locali e università, per progetti e interventi per la diffusione della legalità sul territorio emiliano-romagnolo, da Piacenza a Rimini, per un investimento di circa 1,6 milioni di euro: questi progetti sono stati sostenuti dalla Regione con un contributo di quasi un milione di euro, nell'ambito delle proprie politiche per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato.

I 39 progetti, il numero più alto mai registrato in questi anni, provengono da 29 Comuni, 5 Unioni, 1 Provincia e tutte 4 le Università della Regione (Bologna; Modena e Reggio Emilia; Parma e Ferrara).

Nell'ambito delle politiche della Regione per la legalità e la prevenzione del crimine organizzato, molteplici sono le iniziative culturali e i seminari proposti alle comunità, tra cui cinque corsi di formazione specialistica per operatori delle imprese e degli enti pubblici. E ancora, progetti per la costituzione di osservatori provinciali e comunali e cinque rilevanti progetti per il recupero di beni confiscati.

Si ricorda anche che, a fine luglio 2020, si è insediata in Regione Emilia-Romagna, la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile, organismo con funzioni

conoscitive, propositive e consultive di cui fanno parte rappresentanti delle istituzioni locali e statali, del mondo del lavoro e dei settori produttivi, della società civile ed esperti degli ambiti professionali, accademici e di volontariato. Con i presidenti della Regione e dell'Assemblea legislativa regionale vi partecipano anche tutti i presidenti dei Gruppi consiliari presenti nella stessa Assemblea legislativa.

Con la costituzione della Consulta si intende così compattare, a difesa della legalità e contro la criminalità organizzata, tutto il sistema istituzionale e socioeconomico dell'Emilia-Romagna.

### **2.3. Contesto interno**

La Fondazione Villa Ghigi è stata costituita il 26 luglio 2001 come evoluzione della già duratura esperienza del Centro Villa Ghigi, un'associazione costituita nel 1980 tra il Comune di Bologna e sette associazioni bolognesi a carattere naturalistico e ambientalistico.

In data 8 novembre 2001 la Regione Emilia-Romagna ha approvato l'iscrizione della Fondazione nel Registro regionale delle persone giuridiche.

La Fondazione è un'istituzione di diritto privato, senza scopo di lucro, i cui soci fondatori sono il Comune di Bologna la Città Metropolitana di Bologna (nel 2001 ancora Provincia di Bologna) e l'Università degli Studi di Bologna; non ci sono, allo stato attuale, altri soci. Ai sensi dell'Art. 8 dello Statuto, la Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione che può essere da tre o cinque membri. Attualmente il Consiglio di Amministrazione è composto da tre membri, di cui due, compreso il presidente, designati direttamente dal Comune di Bologna e il terzo membro direttamente designato in forma congiunta dalla Città Metropolitana di Bologna (nel 2001 ancora Provincia di Bologna) e dall'Università degli Studi di Bologna. Non ci sono allo stato altri soci.

La Fondazione persegue esclusivamente fini di solidarietà sociale attraverso la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente, anche mediante azioni tese a promuovere la conservazione dell'ambiente, l'uso razionale delle risorse naturali, la diffusione delle conoscenze sugli aspetti naturali e storico-paesaggistici del territorio e una fruizione sempre più consapevole e matura degli stessi. In questo quadro una particolare funzione di situazione esemplare viene attribuita al Parco Villa Ghigi, al quale è riconosciuta, anche mediante l'attribuzione della gestione diretta alla Fondazione stessa, la vocazione di luogo rappresentativo dell'ambiente della prima collina bolognese e parco didattico destinato all'educazione ambientale delle scuole e dei cittadini bolognesi.

#### **2.3.1. Ambito di attività**

La Fondazione realizza le proprie attività negli ambiti finalizzati al perseguimento degli scopi definiti dallo Statuto.

Le principali attività istituzionali svolte dalla Fondazione sono le seguenti:

- Gestione di giardini, parchi e aree verdi di interesse naturalistico, anche attraverso interventi su strutture e infrastrutture, piani di conservazione e riqualificazione, consulenze e altre forme di collaborazione;
- Attività di educazione ambientale rivolte alle scuole, anche mediante la messa a punto di materiali didattici e l'organizzazione e gestione di laboratori didattici e altre strutture educative a questo dedicate;
- Attività di formazione per insegnanti e operatori, seminari e incontri, lezioni e sperimentazioni didattiche, ricerche pedagogiche, servizi per studenti, tecnici, professionisti, strutture e iniziative permanenti di informazione e divulgazione degli aspetti naturali e storico-paesaggistici del territorio per i cittadini.
- Campagne di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, anche mediante un lavoro di informazione ed educazione dell'opinione pubblica sulle problematiche legate alla natura e all'ambiente e alla razionale gestione delle risorse naturali;
- Predisposizione, anche in collaborazione con altri enti e soggetti, di analisi, ricerche e piani nel campo della tutela e della gestione ambientale, come pure della valorizzazione e fruizione del verde pubblico, dei giardini e dei parchi di interesse storico e naturalistico, delle aree protette naturali e, più in generale, degli aspetti naturali e storico-paesaggistici del territorio in primo luogo bolognese e regionale;
- Promozione e realizzazione di pubblicazioni e altri materiali o strumenti divulgativi, come pure di convegni, mostre, strutture informative, eventi e altre iniziative sui medesimi temi e argomenti.
- Messa a punto di piani, norme e regolamenti sulle tematiche legate all'ambiente.

Per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione, inoltre, svolge o può svolgere le seguenti attività strumentali, accessorie e connesse:

- Redazione di ogni opportuno atto o contratto, anche per il finanziamento delle operazioni deliberate, tra cui, senza l'esclusione di altri, l'assunzione di mutui, a breve o a lungo termine, l'acquisto in proprietà o in diritto di superficie di immobili, la stipula di convenzioni di qualsiasi genere anche trascrivibili nei pubblici uffici, con enti pubblici o privati, che siano ritenute opportune e utili per il raggiungimento degli scopi della Fondazione.
- Amministrazione e gestione di beni di cui risulti proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti.
- Partecipazione ad associazioni, enti o istituzioni, pubbliche o private, la cui attività sia rivolta, direttamente o indirettamente al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima.
- Partecipazione e concorso alla costituzione di società, sempre in via accessoria e strumentale, diretta o indiretta, rivolte al perseguimento degli scopi istituzionali;
- Partecipazione a bandi e progetti nazionali e internazionali i cui obiettivi siano coerenti con le proprie finalità istituzionali.
- Svolgimento in via strumentale e non prevalente di tutte le attività accessorie per natura a quelle istituzionali, in quanto integrative delle stesse.



La Fondazione svolge, anche in collaborazione con soggetti terzi, le seguenti attività utili e strumentali al perseguimento degli scopi statutari e alla realizzazione delle attività istituzionali sopra descritte:

- stipula di convenzioni e contratti con soggetti terzi per la collaborazione nell'ambito di attività di comune interesse (LEA Villa Scandellara, Parco Grosso, ShowRoom Energia e Ambiente).
- gestione di immobili e spazi, con particolare riferimento al Parco Villa Ghigi, con gli edifici del Palazzino (sede della Fondazione) e della Casa del Custode compresi all'interno dell'area verde, al Parco di Villa Aldini, entrambi situati a Bologna, e al Parco dei Prati di Mugnano, situato a Sasso Marconi ma di proprietà, come gli spazi e gli immobili precedenti, del Comune di Bologna, tutti concessi in gestione alla Fondazione mediante apposita convenzione;
- richiesta, ricezione, gestione e rendicontazione di contributi pubblici e privati, erogati dai soci Fondatori, nonché da altri enti (Regione Emilia-Romagna, Comuni, ecc.) e istituzioni (istituti e distretti scolastici), cittadini che partecipano all'iniziativa Un albero per te per il sostegno della Fondazione e la realizzazione di specifiche attività;
- selezione, assunzione e gestione del personale dipendente;
- conferimento di incarichi di lavoro autonomo a soggetti esterni per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo che richiedono specifiche competenze e che non possono essere svolte da personale dipendente;
- affidamento di lavori, servizi e forniture;
- gestione di beni quali attrezzature di ufficio, tecnologie funzionali all'allestimento di spazi di lavoro, laboratoriali, espositivi;

### **2.3.2. Organizzazione interna**

L'amministrazione ordinaria e straordinaria è affidata al CDA, presieduto dal Presidente della Fondazione, nella persona dell'Ing. Mauro Bertocchi, nominato direttamente dal Comune di Bologna, a cui è stata conferita la legale rappresentanza e adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza e da due ulteriori membri, al momento privi di deleghe, nelle persone delle Consiglieri Dr.ssa Elena Iacucci, nominata direttamente dal Comune di Bologna, e la Dr.ssa Adelaide Auregli, direttamente nominata in forma congiunta da Città Metropolitana di Bologna e Università degli Studi di Bologna. Gli amministratori svolgono il loro incarico a titolo gratuito.

La responsabilità della gestione amministrativa e operativa della Fondazione spetta al Direttore, nella persona del Dr. Mino Petazzini, dipendente della Fondazione con posizione di Quadro, a cui sono stati conferiti adeguati poteri di gestione, spesa e rappresentanza.

La vigilanza sulla gestione contabile e finanziaria e sul bilancio consuntivo, nonché sulla conformità dell'attività della Fondazione alla legge e allo statuto è affidata all'Organo di Controllo, che è attualmente composto dal Revisore Unico, nella persona della Dr.ssa Francesca Buscaroli, e dal Revisore Supplente, nella persona del Dr. Paolo Castorina.

L'assetto organizzativo della Fondazione è riconducibile alle seguenti aree caratteristiche e di supporto.

Aree caratteristiche:

- Comunicazione, divulgazione ed eventi;
- Gestione del parco e di altre aree verdi, progetti e attività tecniche;
- Attività educative e formative nel parco;
- Attività formative e gestione di strutture educative;
- Attività educative extrascolastiche e ortoterapia

Aree di supporto:

- Segreteria, gestione amministrativa e risorse umane;
- Logistica, sicurezza, gestione spazi e tecnologie.

L'organico della Fondazione attualmente comprende nove unità di personale dipendente, tutte assunte con contratto di lavoro a tempo indeterminato e, in quattro casi, con varie formule di part time. Il contratto collettivo adottato è il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi. Allo stato attuale non sono presenti dirigenti in servizio presso la Fondazione.

Per lo svolgimento di prestazioni di carattere temporaneo, che richiedono specifiche competenze ed esperienze, cui non può far fronte con il personale dipendente in servizio, la Fondazione si avvale di collaborazioni e consulenze da parte di lavoratori autonomi esterni.

Per la tenuta della contabilità, gli adempimenti fiscali e la redazione del bilancio, la Fondazione si avvale del supporto di uno studio esterno.

La sede legale e operativa della Fondazione è situata a Bologna, in via San Mamolo 105, nell'immobile denominato il Palazzino, un ex edificio rurale situato nella parte alta del Parco Villa Ghigi, in passato corrispondente a uno dei poderi di cui era composta la Tenuta Ghigi. L'edificio, di proprietà del Comune di Bologna come tutto l'odierno parco, è concesso in uso alla Fondazione.

La dotazione di arredi, attrezzature e strumentazioni, per una porzione ereditata dal precedente Centro Villa Ghigi, è di proprietà in parte del Comune di Bologna e in parte della Fondazione stessa.

### **3. SISTEMA DELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE**

#### ***3.1. Definizione del concetto di corruzione***

In linea con le indicazioni contenute nel PNA 2019, ai fini del presente documento, il concetto di corruzione<sup>4</sup> è inteso in un'accezione ampia, comprensiva di tutte le situazioni in

---

<sup>4</sup> Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 – pag. 11-12: “Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d'Europa) firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio

cui si riscontri l'abuso della funzione, della qualità e/o del potere riconosciuti a un determinato soggetto, in ragione dell'attività a qualunque titolo affidatagli dalla Fondazione, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono pertanto più ampie delle fattispecie penalistiche che prevedono e puniscono condotte espressamente definite corruttive e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerge un malfunzionamento dell'ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione dell'ente *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

### **3.2. Obiettivi strategici**

L'adozione delle misure di cui al presente documento è volta a prevenire e a reprimere tutti i comportamenti che il PNA ricomprende nell'ampio concetto di "corruzione" meglio descritto nel precedente paragrafo 3.1 e, in particolare a:

- a) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire (e reprimere) i casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- d) garantire la massima trasparenza e il tempestivo e completo riscontro alle richieste di accesso civico semplice e generalizzato, nel rispetto delle normative vigenti;
- e) favorire le segnalazioni di reati e/o di irregolarità (c.d. whistleblowing) e garantire gli autori delle segnalazioni.

### **3.3. Soggetti coinvolti**

La corretta individuazione e applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono il risultato di un'azione sinergica del RPCT e di tutti gli altri soggetti a vario titolo coinvolti.

#### **3.3.1. Organo di indirizzo politico**

Il CDA è stato individuato quale organo di indirizzo politico-amministrativo della Fondazione e come tale:

---

(economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli". Nella Delibera si specifica che nell'ordinamento penale italiano la corruzione comprende anche "condotte di natura corruttiva" ovvero "comportamenti devianti" quali "reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità)."

- nomina il RPCT;
- definisce gli obiettivi strategici sulla base dei quali il RPCT deve individuare e programmare le misure in materia di prevenzione della corruzione;
- approva le misure elaborate dal RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) ovvero gli aggiornamenti/le modifiche elaborate dal RPCT in corso d'anno in casi di urgenza (accertamento di significative violazioni, rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna e/o novità normative immediatamente cogenti), formulando eventuali osservazioni/proposte di integrazione/modifica;
- esamina la Relazione annuale redatta dal RPCT e assume ogni eventuale conseguente determinazione;
- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure di cui sopra;
- vigila sullo stato e sulla corretta attuazione delle misure di cui sopra, assumendo informazioni dal RPCT;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

### **3.3.2. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza**

Con delibera del 15 febbraio 2021, il CDA ha nominato quale RPCT il Direttore della Fondazione, nella persona del Dr. Mino Petazzini. La nomina è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

La decisione di unificare in un'unica figura i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile della trasparenza è in linea con quanto previsto dall'art. 1, comma 7, L. 190/2012, come modificato dall'art. 41, D. Lgs. 97/2016.

Il RPCT deve:

- elaborare/aggiornare entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC) – in linea con gli obiettivi strategici individuati dall'organo di indirizzo – il PTPCT (è espressamente esclusa la possibilità di avvalersi di consulenze esterne ai fini dell'elaborazione/aggiornamento del PTPCT);
- proporre all'organo di indirizzo, nel corso dell'anno, modifiche del PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni, di rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna ovvero di novità normative immediatamente cogenti;
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità a prevenire/contrastare la commissione di eventi corruttivi, intesi nell'ampia accezione di cui al precedente paragrafo 3.1;

- redigere la relazione annuale sull'attività svolta, da trasmettere all'organo di indirizzo politico-amministrativo e dare impulso alla sua pubblicazione sul sito della Fondazione, sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione" entro il 15 dicembre di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC);
- verificare, stante l'impossibilità di adottare la misura della rotazione degli incarichi, la possibilità di individuare misure alternative alla stessa;
- verificare che siano rispettate le disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013, contestando eventuali situazioni di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al suddetto decreto;
- verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione – controllando la completezza, la correttezza e la chiarezza dei dati – e segnalare al CDA, all'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento di tali obblighi;
- assicurare l'esercizio dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato;
- verificare le segnalazioni pervenute in conformità con l'apposito regolamento e, in caso di accertamento di violazioni, riferire al CDA.

Per lo svolgimento dell'incarico di RPCT non è previsto alcun compenso specifico, neppure in forma di premio.

Il RPCT è stato reso edotto delle sanzioni applicabili a suo carico:

- in caso di commissione, all'interno della Fondazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- per omesso controllo, in caso di ripetute violazioni delle misure previste dal PTPCT;
- in caso di inadempimento degli obblighi di pubblicazione ovvero in caso di rifiuto, di differimento o di limitazione dell'accesso civico;
- in caso di mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati che lo riguardano così come previsti dalla normativa vigente.

Per lo svolgimento dei compiti di sua competenza, il RPCT può avvalersi del supporto di un gruppo di stretti collaboratori, facenti parte della "struttura di supporto del RPCT". A tal fine, il RPCT ha individuato i seguenti soggetti:

- Geom. Silvia Salvatorelli (Area Segreteria, gestione amministrativa e risorse umane);
- Dr.ssa Teresa Guerra (Area Gestione del parco e di altre aree verdi, progetti e attività tecniche)
- Dr.ssa Valentina Bergonzoni (di supporto per l'Area Comunicazione, divulgazione ed eventi).

Tali soggetti sono sottoposti agli stessi vincoli di riservatezza cui è sottoposto il RPCT.

### **3.3.3. Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante**

Le stazioni appaltanti sono tenute a nominare il Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA), ossia il soggetto incaricato della compilazione e dell'aggiornamento dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) istituita ai sensi dell'art. 33-ter D.L. 179/2012, convertito con modificazioni dalla L. 221/2012.

Il PNA 2016 ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il RASA è stato individuato nel Direttore della Fondazione, nella persona del Dr. Mino Petazzini. L'individuazione è stata ritualmente comunicata all'ANAC.

### **3.3.4. Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV**

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, il nuovo comma 8-bis dell'art. 1 L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti.

Secondo le indicazioni contenute nelle "Nuove linee guida" adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che anche negli enti controllati dalle pubbliche amministrazioni occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento di tali compiti. Ad avviso dell'ANAC, pertanto, ogni ente "attribuisce, sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all'Organismo di vigilanza (OdV) (o ad altro organo a cui siano eventualmente attribuite le relative funzioni)".

La Fondazione ha individuato il Revisore Unico, nella persona della Dr.ssa Francesca Buscaroli, quale Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In ragione di quanto sopra, l'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV:

- rilascia l'attestazione relativa agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, accedendo a tutta la documentazione rilevante, richiedendo informazioni al RPCT ed effettuando audizioni dei Referenti per la trasparenza e degli altri dipendenti in grado di fornire informazioni utili;
- predispone e attua un piano di audit congiunti con il RPCT;
- definisce con il RPCT i reciproci flussi informativi;
- segnala al RPCT processi non mappati / non adeguatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;

- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento del suo incarico;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

### **3.3.5. Referenti per la prevenzione della corruzione**

Al fine di elaborare idonee misure di prevenzione della corruzione e di garantirne l'effettiva attuazione favorendo il massimo coinvolgimento, il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando, in qualità di Referenti per la prevenzione, i seguenti dipendenti della Fondazione:

- Geom. Silvia Salvatorelli (Area Segreteria, gestione amministrativa e risorse umane);
- Dr.ssa Teresa Guerra (Area Gestione del parco, altre aree verdi, progetti e attività tecniche);
- Dr.ssa Irene Salvaterra (Area Attività educative nel parco, attività educative e formativa per l'infanzia).
- Dr. Paolo Donati (Area Formazione e gestione altre strutture educative);
- Dr.ssa Valentina Bergonzoni (Area Attività educative extrascolastiche e ortoterapia);

I Referenti per la prevenzione:

- coadiuvano il RPCT nella valutazione del rischio-corruzione in rapporto ai processi/sotto-processi di rispettiva competenza e nella individuazione delle misure volte a prevenire/contrastare i rischi come sopra valutati;
- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure indicate nel PTPCT e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante l'invio di report trimestrali, fatti salvi i casi urgenti, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT processi / sotto-processi non mappati / non adeguatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

### **3.3.6. Altri soggetti coinvolti**

Ferme restando le responsabilità che competono al RPCT, tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività della Fondazione sono chiamati a concorrere, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, all'elaborazione ed effettiva attuazione delle misure per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il Presidente:

- adotta, per quanto di sua competenza, gli atti necessari a dare attuazione alle misure elaborate dal RPCT ed approvate dal CDA;
- segnala al RPCT processi non mappati/adequatamente mappati e formula eventuali proposte di integrazione/modifica;
- segnala al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni;
- osserva le misure indicate nel presente documento.

I dipendenti della Fondazione:

- segnalano al RPCT processi/sotto-processi non mappati/adequatamente mappati e propongono l'adozione di nuove misure di prevenzione;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- segnalano al RPCT casi personali di conflitto di interessi;
- osservano le misure indicate nel PTPCT.

Tutti i soggetti esterni che operano per conto e/o su incarico della Fondazione (consulenti/collaboratori, lavoratori autonomi, fornitori, ecc.):

- segnalano al RPCT ogni violazione delle misure previste dal presente documento e/o ogni comportamento non in linea con le stesse di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento dell'incarico, del servizio, del lavoro o della fornitura affidati dalla Fondazione;
- osservano le misure indicate nel presente documento.

Al fine di dare compiuta attuazione agli obblighi posti in capo ai soggetti esterni dal presente documento, nei contratti che verranno stipulati a partire dalla data di approvazione del presente documento tali obblighi saranno espressamente previsti.

Il mancato rispetto di tali obblighi costituirà giusta causa di risoluzione dei contratti.

### **3.4. *Analisi, valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico***

In linea con i contenuti dell'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, che ha sostituito l'Allegato 5 del PNA 2013, il presente documento e l'Allegato 1 allo stesso contengono:

- a) l'identificazione delle aree di attività della Fondazione potenzialmente esposte a rischio-corruzione, tenuto conto del contesto esterno in cui la Fondazione opera e del contesto interno (sistema di *governance* e struttura organizzativa), dei processi interessati (suddivisi per fasi e attività) e dei rischi di corruzione ipotizzabili;



- b) l'analisi e la misurazione di tali rischi, attraverso un approccio di tipo qualitativo che utilizza informazioni e valutazioni quali indicatori di stima del livello di rischio (in termini di alto, medio, basso);
- c) le misure adottate o da adottarsi per il trattamento di tali rischi, individuando i soggetti coinvolti, i tempi di realizzazione e gli indicatori specifici per il monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

### **3.4.1. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate**

Il presente documento è il primo PTPCT approvato dalla Fondazione. Gli esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure adottate in ragione del presente documento saranno pertanto riportati nell'aggiornamento del PTPCT 2022-2024.

### **3.4.2. Elaborazione delle misure**

Le misure volte alla prevenzione della corruzione previste nel presente documento, ai sensi della L. 190/2012, sono state elaborate dal RPCT:

- in virtù degli obiettivi strategici definiti dal CDA;
- previa consultazione dell'Organo di controllo, del Presidente e degli altri componenti del CDA, di tutti i dipendenti e degli esperti esterni / fornitori di servizi che assistono e supportano la Fondazione in materia amministrativa, contabile, fiscale e di gestione del personale.

### **3.4.3. Metodologia di analisi del rischio**

La valutazione del rischio è stata effettuata secondo i criteri e le indicazioni contenute nell'Allegato 1 - "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" del PNA 2019, di cui alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il RPCT ha proceduto all'analisi del rischio in tre fasi identificabili come "identificazione del rischio", "analisi e misurazione del rischio" e "trattamento del rischio".

Nella fase di "identificazione del rischio" sono stati individuati:

- le aree di rischio, riconducendo le attuali attività della Fondazione alle aree di rischio elencate nella Tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019<sup>5</sup> e verificando la necessità di identificarne di ulteriori;
- i processi che caratterizzano tali aree di rischio, suddivisi per fasi ed attività;
- i soggetti coinvolti in tali processi / fasi / attività;

---

<sup>5</sup> Piano Nazionale Anticorruzione 2019 - Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" - pp. 22-27 - Tabella 3 "Elenco delle principali aree di rischio"

- i “comportamenti corruttivi” (integranti fattispecie di reato o fatti di cattiva amministrazione) che possono verificarsi nell’ambito di tali processi / fasi / attività;
- i reati astrattamente commissibili;
- i fattori che favoriscono la commissione di reati e dei fatti di cattiva amministrazione come sopra individuati.

Nella fase di “analisi e misurazione del rischio”, seguendo le indicazioni del PNA 2019, è stato adottato un approccio qualitativo basato su informazioni e valutazioni descrittive. Sono stati così individuati:

- gli indicatori di stima del livello di rischio corruzione, parametrati con l’indicazione alto/medio/basso;
- le informazioni e i dati rilevanti per la Fondazione al fine di effettuare la valutazione;
- la stima effettiva del livello del rischio, così valutata.

Sulla base delle stime dei singoli indicatori e degli elementi evidenziati come informazioni rilevanti per l’attività della Fondazione si è raggiunta un’indicazione finale di livello di rischio per la quale è stata fornita un’adeguata motivazione.

Infine, nella fase identificabile come “trattamento del rischio” sono state individuate:

- le misure correttive già adottate dalla Fondazione;
- le misure da adottare per il trattamento dei rischi valutati, individuando i responsabili, i tempi di realizzazione e gli indicatori di monitoraggio sulla base del target individuato per ogni specifica misura.

Gli esiti dell’analisi del rischio-corruzione sono descritti nella tabella “Valutazione del rischio”, Allegato 1 al presente documento.

#### **3.4.4. Aree a maggior rischio corruzione**

All’esito della valutazione, effettuata con le modalità esplicitate nel precedente paragrafo 3.4.3, le aree che risultano esposte a maggior rischio-corruzione sono le seguenti:

- “Contratti pubblici”;
- “Acquisizione e gestione del personale”;
- “Incarichi e nomine”, intesa come conferimento di incarichi di lavoro autonomo e nomina degli Amministratori, dell’Organo di controllo e del Direttore, poiché la Fondazione non procede all’attribuzione di funzioni amministrative di vertice o alla nomina di organi di governo in enti terzi;
- “Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio”;

Rispetto all’elenco delle principali aree di rischio contenute nell’Allegato 1 del PNA 2019, non sono state valutate le seguenti aree di attività:

- “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario”, poiché l’unica tra le attività svolte

dalla Fondazione che potrebbe rientrare nell'ambito dei provvedimenti in oggetto è quella della concessione in uso di immobili e spazi nella disponibilità della Fondazione stessa, che è allo stato attuale pressoché inesistente.

- “Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario”, poiché dalla sua costituzione ad oggi la Fondazione non ha mai assunto provvedimenti rientranti in tale area di attività.
- “Affari legali e contenzioso”, poiché dalla sua costituzione sino ad oggi la Fondazione non è stata interessata da contenziosi. Tale area di attività sarà comunque oggetto di monitoraggio annuale, in sede di aggiornamento del PTPCT, al fine di rilevare l'eventuale necessità di valutazione in conseguenza dell'evoluzione della vita della Fondazione;
- “Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni”, poiché gli unici controlli effettuati dalla Fondazione sono quelli relativi all'affidamento di contratti pubblici, al conferimento di incarichi di lavoro autonomo, all'acquisizione e gestione del personale e alla concessione in uso di immobili, ricompresi nella valutazione delle rispettive aree di rischio.

### **3.4.5. Valutazione e trattamento del rischio: misure di carattere specifico**

L'analisi dei processi maggiormente esposti a rischi-corrruzione, delle possibili “condotte corruttive” e dei fattori che le favoriscono ha consentito di individuare le misure volte a prevenire/contrastare tali rischi in rapporto all'attuale contesto interno.

Le misure adottate dalla Fondazione per gestire i rischi di corruzione si dividono in generali e specifiche.

Le misure generali sono quelle obbligatorie per legge, non tutte applicabili alla Fondazione, e saranno meglio definite ed illustrate nel successivo paragrafo 3.5.

Le misure specifiche sono, invece, quelle aggiuntive, individuate con specifico riferimento alla Fondazione al fine di prevenire/contrastare i rischi che connotano i processi interni identificati come a maggior rischio-corrruzione e sono pertanto indicate nel documento denominato “Valutazione del rischio”, Allegato 1 al presente documento.

## **3.5. Misure di carattere generale**

### **3.5.1. Codice etico e di comportamento**

Contestualmente all'adozione del presente documento, la Fondazione ha adottato un proprio *Codice etico e di comportamento*.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- svolgimento di attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul Codice rivolta a tutti i dipendenti e soggetti assimilati;
- monitoraggio sull'osservanza di quanto stabilito dal Codice da parte dei destinatari.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul Codice	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul Codice – Aggiornamento	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: 100 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul Codice - Aggiornamento	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: 100 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto del Codice	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: due verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica
Monitoraggio sul rispetto del Codice	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: due verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica
Monitoraggio sul rispetto del Codice	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: due verifiche su base annua Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua Misura non realizzata: nessuna verifica

### 3.5.2. Conflitto di interessi

Il conflitto di interessi è disciplinato in apposite sezioni sia nel *Codice etico e di comportamento* (art. 10), sia nel *Regolamento per l'affidamento di lavori, servizi e forniture* (art. 16), sia nel *Regolamento per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo* (art. 22), sia infine nel *Regolamento per il reclutamento del personale* (art. 9).

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- adozione di apposita procedura e relativa modulistica per la gestione dei conflitti di interessi;
- svolgimento di attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul conflitto di interessi;
- monitoraggio sull'osservanza di quanto stabilito in materia di conflitti di interessi da parte dei destinatari.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di apposita procedura e relativa modulistica per la gestione dei conflitti di interesse	RPCT : redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul conflitto di interessi	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata:< 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul conflitto di interessi – Aggiornamento	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul conflitto di interessi - Aggiornamento	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interessi	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica

			su base annua
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interessi	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di conflitto di interessi	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica

### 3.5.3. Autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni

Lo svolgimento di attività/incarichi esterni è disciplinato in apposita sezione nel *Codice etico e di comportamento* (art. 10).

Ogni dipendente che intende svolgere una attività o un incarico esterno deve farne richiesta in forma scritta al Direttore. Il Direttore valuta se autorizzare o meno in considerazione delle necessità organizzative, del grado di compatibilità con il servizio presso la Fondazione e dell'eventuale sussistenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse.

La programmazione per il prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- adozione di apposita procedura e relativa modulistica;
- monitoraggio sulla osservanza di quanto stabilito in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività/incarichi esterni.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di apposita procedura e relativa modulistica per la gestione delle autorizzazioni allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT : redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica

			su base annua
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua
Monitoraggio sul rispetto delle disposizioni in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività / incarichi esterni	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua

### 3.5.4. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione svolta attraverso i suddetti poteri (c.d. *pantouflage*).

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le Pubbliche Amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei "dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali" debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della Pubblica Amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. 39/2013, "*ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo*".

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, la programmazione per il prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- introduzione nel Regolamento per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture; nel Regolamento per il conferimento di incarichi ad esperti esterni e nel Regolamento per il reclutamento del personale del requisito di non versare nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persona fisica, ovvero di non avere concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non avere attribuito incarichi a persone che versano nella condizione di cui all'art. 53, comma 16-ter, D. Lgs. 165/2001, qualora si tratti di persone giuridiche. Il citato requisito dovrà essere accertato mediante acquisizione di apposita autocertificazione "anti *pantouflage*";
- predisposizione di apposita modulistica per il rilascio della autocertificazione;
- monitoraggio sulla osservanza delle misure di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Introduzione nel Regolamento per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture di apposita previsione "anti <i>pantouflage</i> " e redazione modello per il rilascio della relativa autocertificazione	RPCT : redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Introduzione nel Regolamento per il conferimento di incarichi ad esperti esterni di apposita previsione "anti <i>pantouflage</i> " e redazione del modello per il rilascio della relativa autocertificazione	RPCT : redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Introduzione nel Regolamento per il reclutamento del personale di apposita previsione "anti <i>pantouflage</i> " e redazione del modello per il rilascio della relativa autocertificazione	RPCT : redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio



Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni in materia di "anti-pantouflage"	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni in materia di "anti-pantouflage"	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni in materia di "anti-pantouflage"	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua

### 3.5.5. Inconferibilità e incompatibilità al conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali

I RPCT di pubbliche amministrazioni, enti pubblici ed enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare l'insussistenza delle situazioni di inconferibilità ovvero di incompatibilità previste dal D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e nel corso di tali incarichi, a contestare l'eventuale esistenza/insorgenza di tali situazioni e a segnalare alle competenti Autorità i casi di possibile violazione.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede l'adozione delle seguenti misure:

- richiesta di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui al D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento dell'incarico e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale, mediante adozione di apposito scadenziario;
- monitoraggio sulla osservanza della misura di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Redazione modello di dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ovvero di incompatibilità di cui D. Lgs. 39/2013	RPCT: redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione / adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni ai sensi del D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni ai sensi del D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni ai sensi del D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: due verifiche su base annua  Misura parzialmente realizzata: una verifica su base annua  Misura non realizzata: nessuna verifica su base annua

### 3.5.6. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione

La Fondazione verifica la sussistenza dei requisiti di cui al paragrafo 3 delle Linee Guida ANAC n. 5 nei seguenti casi:

- all'atto della nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013.

La programmazione per il prossimo triennio prevede:

- la richiesta di una apposita dichiarazione a tutti i soggetti interessati, rispettivamente:
  - all'atto della nomina dei componenti delle commissioni giudicatrici;
  - all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 D. Lgs. 39/2013;
- il monitoraggio e la verifica sulla osservanza della misura di cui sopra.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Redazione modello di autocertificazione di assenza delle condanne penali di cui all'Art 3 D. Lgs. 39/2013	RPCT: redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata

			redazione / adozione
--	--	--	----------------------

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni di assenza delle condanne penali di cui all'art. 3 D. Lgs. 39/2013 al momento della formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: verifica 100% autocertificazioni  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% autocertificazioni  Misura non realizzata: verifica < 50% autocertificazioni
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni ai sensi del D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e, nel corso del rapporto, con cadenza annuale	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 100% autocertificazioni  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% autocertificazioni  Misura non realizzata: verifica < 50% autocertificazioni
Monitoraggio sulla acquisizione delle autocertificazioni ai sensi del D. Lgs. 39/2013 al momento del conferimento di incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali e, nel corso rapporto, con cadenza annuale	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 100% autocertificazioni  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% autocertificazioni  Misura non realizzata: verifica < 50% autocertificazioni

### 3.5.7. Rotazione del personale

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione dell'ente, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo. Tale affermazione vale, a maggior ragione, con riferimento al personale dell'area direttiva.

L'ANAC ha peraltro evidenziato che, qualora la misura della rotazione non possa concretamente realizzarsi, le amministrazioni/gli enti sono tenuti a fornire adeguate motivazioni circa la mancata applicazione di tale istituto e ad adottare misure volte a evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

Allo stato attuale, la Fondazione non ha dirigenti e ha un organico di personale dipendente composto da sole nove unità, ciascuna connotata da competenze professionali specifiche e tra loro differenziate.

In tale contesto la misura della rotazione non può concretamente realizzarsi.

Lo Statuto attribuisce al CDA tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il CDA ha attribuito poteri specifici al Presidente e al Direttore. Gli ampi poteri conferiti al Presidente e al Direttore sono tuttavia soggetti a plurimi controlli a opera, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, del CDA, del Presidente e dell'Organo di controllo, anche in funzione di OIV.

Per le aree più esposte al rischio di corruzione, la Fondazione ha adottato appositi Regolamenti volti a disciplinare l'affidamento di lavori, servizi e forniture; il conferimento di incarichi ad esperti esterni e il reclutamento del personale, al fine di limitare la discrezionalità e di escludere che un solo soggetto abbia il controllo esclusivo dell'intero processo.

La programmazione per il prossimo triennio prevede l'adozione della seguente misura:

- monitoraggio circa il rispetto dei regolamenti adottati dalla Fondazione;

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di affidamenti di lavori, servizi e forniture	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: verifica 100% affidamenti  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% affidamenti  Misura non realizzata: verifica < 50% affidamenti
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di affidamenti di lavori, servizi e forniture	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 100% affidamenti  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% affidamenti  Misura non realizzata: verifica < 50% affidamenti
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di affidamenti di lavori, servizi e forniture	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 100% affidamenti  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% affidamenti  Misura non realizzata: verifica < 50% affidamenti

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di conferimenti di incarichi a esperti esterni	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: verifica 100% conferimenti  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% conferimenti  Misura non realizzata: verifica < 50% conferimenti
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di conferimenti di incarichi a esperti esterni	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 100% conferimenti  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% conferimenti  Misura non realizzata: verifica < 50% conferimenti
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di conferimenti di incarichi a esperti esterni	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 100% conferimenti  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% conferimenti  Misura non realizzata: verifica < 50% conferimenti

Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di reclutamento del personale	RPCT OIV	31.12.2021	Misura realizzata: verifica 100% assunzioni  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% assunzioni  Misura non realizzata: verifica < 50% assunzioni
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di reclutamento del personale	RPCT OIV	31.12.2022	Misura realizzata: verifica 100% assunzioni  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% assunzioni  Misura non realizzata: verifica < 50% assunzioni
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento in materia di reclutamento del personale	RPCT OIV	31.12.2023	Misura realizzata: verifica 100% assunzioni  Misura parzialmente realizzata: verifica > 50% assunzioni  Misura non realizzata: verifica < 50% assunzioni

### 3.5.8. Tutela del soggetto che segnala illeciti / irregolarità

L'art. 54 bis D. Lgs. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51, L. 190/2012, prevede che *“fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”*.

Nei commi successivi del citato art. 54 bis D. Lgs. 165/2001 sono poi disciplinati: il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni al diritto di accesso di cui alla L. 241/1990.

Il PNA riconduce espressamente la tutela del dipendente che segnala condotte illecite tra le misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione, in particolare tra quelle obbligatorie in quanto disciplinate direttamente dalla legge.

Tra i soggetti tenuti a dare attuazione a tale tutela rientrano anche gli enti privati in controllo pubblico e tra i soggetti destinatari della tutela sono compresi anche i dipendenti di tali enti.

Al fine di fornire alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati in controllo pubblico i necessari orientamenti applicativi, con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha emanato apposite *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*.

La programmazione relativa al prossimo triennio prevede:

- adozione di *Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante*;
- pubblicazione sul sito web della Fondazione, sezione “Amministrazione trasparente”, del suddetto Regolamento, corredato dalla relativa modulistica e dall’indirizzo di posta elettronica facente riferimento al RPCT;
- svolgimento di attività di formazione / informazione / sensibilizzazione di tutti i dipendenti sui contenuti del Regolamento e sulle tutele riconosciute al soggetto che effettua segnalazioni.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante e relativa modulistica	RPCT : redige CDA: approva	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA  Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione sul Regolamento per la segnalazione di illeciti e irregolarità e per la tutela del soggetto segnalante	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale

### 3.5.9. Formazione del personale

La formazione riveste un’importanza cruciale nell’ambito della prevenzione della corruzione e gli enti debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti e avente ad oggetto il contenuto e le finalità del presente documento e le misure adottate in ragione dello stesso;

- un livello specifico, rivolto ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a particolare rischio-corrruzione, avente a oggetto le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e le tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

La programmazione triennale prevede:

- un piano di incontri informativi/formativi di carattere generale, rivolto a tutti i dipendenti, avente a oggetto il contenuto e le finalità del presente documento, i suoi aggiornamenti e le misure adottate in ragione dello stesso;
- un piano di incontri informativi/formativi di carattere specifico, rivolto ai Referenti e ai dipendenti addetti alle aree valutate come esposte a particolare rischio-corrruzione, avente a oggetto un esame approfondito del contenuto e delle finalità del presente documento, delle misure adottate in ragione dello stesso, le politiche, i programmi e gli strumenti specifici utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali in relazione al ruolo svolto da ciascuno.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul PTPCT	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul PTPCT	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione generalizzata sul PTPCT	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio-corrruzione	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio-corrruzione	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: 90 % del personale  Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale  Misura non realizzata: < 50% del

			personale
Attività di formazione / informazione / sensibilizzazione mirata a personale addetto ad aree valutate a maggior rischio corruzione	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: 90 % del personale Misura parzialmente realizzata: > 50% del personale Misura non realizzata: < 50% del personale

### 3.5.10. Trasparenza e accesso generalizzato - rinvio

La trasparenza è misura di fondamentale importanza ai fini della prevenzione della corruzione.

Secondo le indicazioni contenute nelle “Nuove linee guida” adottate dall’ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, le misure relative alla trasparenza sono disciplinate nella apposita sezione del presente documento, alla quale si rinvia anche per quanto concerne l’accesso civico semplice e generalizzato.

### 3.5.11. Patti di integrità

Come precisato nel PNA 2013, i patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti a una gara d’appalto. Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati da parte di tutti i concorrenti.

Allo stato attuale la Fondazione non ha adottato un patto di integrità.

La programmazione per il prossimo triennio ne prevede l’adozione.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di patto di integrità	RPCT: redige CDA: approva	31.12.2022	Misura realizzata: adozione da parte del CDA Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT Misura non realizzata: mancata redazione/adozione



## **4. SEZIONE TRASPARENZA**

### **4.1. Premessa alla presente sezione**

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica per la prevenzione della corruzione e, come evidenziato dall'ANAC nella determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, è strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Il quadro normativo in materia di trasparenza è stato significativamente modificato dal D. Lgs. 97/2016.

Tra le modifiche di maggiore rilievo si registra quella della piena integrazione del Programma triennale per la trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), ora anche della trasparenza (PTPCT). Le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti pertanto ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa data stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC), un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'art. 2-bis D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, ha definitivamente chiarito l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto disponendo che lo stesso si applica, *“in quanto compatibile”*, anche *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni”*.

### **4.2. Scopo e contenuto della presente sezione**

La presente sezione è volta a dare attuazione alle indicazioni contenute nelle “Nuove linee guida” adottate dall'ANAC con determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, secondo cui le misure di trasparenza debbono confluire in un'apposita sezione del PTPCT.

Nella presente sezione sono pertanto individuate:

- le misure organizzative adottate dalla Fondazione al fine di dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla stessa, ossia le modalità, i tempi e le risorse per dare attuazione agli obblighi di pubblicazione, a partire dai flussi informativi, nonché al monitoraggio sull'attuazione di tali obblighi;
- il sistema delle responsabilità, con indicazione dei soggetti che, unitamente al RPCT, sono coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza previste dalla normativa vigente e/o introdotte dalla Fondazione;
- le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico semplice e generalizzato.

Come già evidenziato nel precedente paragrafo 2.3 dedicato all'analisi del contesto interno, la ridotta organizzazione che contraddistingue la Fondazione rende complessa la

definizione/realizzazione di adeguate misure organizzative sia sul versante della trasparenza che sul versante dell'accesso civico semplice e generalizzato.

La presente sezione è volta pertanto a dare conto delle misure organizzative che la Fondazione è attualmente in grado di adottare al fine di rispettare gli obblighi normativamente previsti.

### **4.3. Definizione del concetto di trasparenza**

Ai sensi dell'art. 1 D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, la trasparenza "è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Tale definizione, decisamente più ampia rispetto a quella riportata nel testo previgente, costituisce il criterio al quale la Fondazione ha sempre conformato il proprio operato, da porsi in bilanciamento con le disposizioni in materia di tutela dei dati personali.

### **4.4. Obiettivi strategici**

La Fondazione persegue nella propria azione e nella definizione/realizzazione delle misure organizzative di cui alla presente sezione i seguenti obiettivi:

- garantire il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, nonché il pieno e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione;
- garantire ai cittadini che si avvalgono dell'accesso civico un riscontro tempestivo e completo.

### **4.5. Obblighi di pubblicazione**

Gli obblighi di pubblicazione che incombono in capo alla Fondazione sono chiaramente indicati nell'Allegato 2 - "Elenco obblighi di pubblicazione", parte integrante del presente documento.

Sarà cura della Fondazione eliminare/limitare allo stretto indispensabile l'eventuale pubblicazione di dati personali.

### **4.6. Dati ulteriori**

Pur nella consapevolezza che la promozione di sempre maggiori livelli di trasparenza, anche oltre gli obblighi normativamente imposti, costituisce uno degli obiettivi strategici indicati

dall'ANAC a seguito delle modifiche apportate all'art. 10 D. Lgs. 33/2013 dal D. Lgs. 97/2016, allo stato la Fondazione, in ragione del suo limitato organico, non è in grado di provvedere alla pubblicazione di dati ulteriori.

Il RPCT si riserva tuttavia di valutare altri possibili dati, rispetto a quelli normativamente indicati, la cui sistematica pubblicazione risulti sostenibile rispetto alla esigua struttura organizzativa.

#### **4.7. Sito web**

I dati e le informazioni di cui al D. Lgs. 33/2013 sono pubblicati sul sito web della Fondazione, sezione "Amministrazione trasparente", al seguente indirizzo internet:

[www.fondazionevillaghi.it/fondazione/amministrazione-trasparente](http://www.fondazionevillaghi.it/fondazione/amministrazione-trasparente)

#### **4.8. Soggetti coinvolti**

##### **4.8.1. Responsabile della trasparenza**

Con delibera in data 15 febbraio 2021, il CDA ha designato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione il Direttore della Fondazione, nella persona del Dr. Mino Petazzini, a cui è stato attribuito anche il ruolo di Responsabile della trasparenza. La nomina è stata ritualmente notificata all'ANAC.

I doveri del RPCT e le sanzioni al medesimo applicabili in caso di violazioni sono indicati nel paragrafo 3.3.2.

##### **4.8.2. Referenti per la trasparenza**

Al fine di monitorare, verificare e garantire la correttezza e la tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti indicati nell'Allegato 2 - "Elenco obblighi di pubblicazione", il RPCT ha costituito un gruppo di lavoro permanente designando in qualità di Referenti per la trasparenza gli addetti alle aree coinvolte nel processo in oggetto e, precisamente:

- Geom. Silvia Salvatorelli (Area Segreteria, gestione amministrativa e risorse umane);
- Dr.ssa Teresa Guerra (Area Gestione del parco e di altre aree verdi, progetti e attività tecniche);
- Dr.ssa Irene Salvaterra (Area Attività educative e formative nel parco, attività educative e formativa per l'infanzia).
- Dr. Paolo Donati (Area Formazione e gestione altre strutture educative);
- Dr.ssa Valentina Bergonzoni (Area Attività educative extrascolastiche e ortoterapia);

I Referenti per la trasparenza:

- curano, per quanto di rispettiva competenza, anche in sinergia tra loro laddove necessario, l'adozione/il rispetto delle misure di trasparenza e informano il RPCT circa lo stato di attuazione mediante l'invio di report trimestrali, segnalando le criticità eventualmente rilevate e formulando proposte;
- segnalano al RPCT ogni violazione delle specifiche misure previste dal PTPCT e/o ogni comportamento non in linea con quanto previsto dal PTPCT di cui siano venuti a conoscenza nello svolgimento delle loro mansioni;
- coadiuvano il RPCT nel monitoraggio della correttezza e della tempestività della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione.

#### **4.8.3. Altri soggetti coinvolti**

Il corretto e tempestivo rispetto degli obblighi di pubblicazione e, più in generale, delle misure di trasparenza implica l'adozione di un "sistema delle responsabilità", ossia l'individuazione di tutti i soggetti che, unitamente al RPCT, sono a vario titolo coinvolti nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza.

In particolare sono chiamati a concorrere nell'adozione/attuazione delle misure di trasparenza, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, i seguenti soggetti:

- a) il Presidente, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 3.3.6;
- b) il CDA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 3.3.1, chiamato a nominare il RPCT, ad approvare il PTPCT e a individuare gli obiettivi strategici anche in ordine alle misure di trasparenza;
- c) il RASA, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 3.3.3, che nel caso in esame coincide con il RPCT;
- d) l'Organo di controllo che svolge funzioni di OIV, i cui compiti sono descritti nel sottoparagrafo 3.3.4, con specifico riferimento all'obbligo di rilasciare l'attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

#### **4.9. Misure organizzative**

La definizione delle misure volte a dare attuazione agli obblighi di trasparenza che incombono in capo alla Fondazione – ossia assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e della conseguente pubblicazione, nonché il costante monitoraggio circa l'effettivo rispetto di tali obblighi – costituisce il cuore della presente sezione.

Ai fini di cui sopra, il RPCT ha individuato nella tabella "Elenco obblighi di pubblicazione", Allegato 2 del presente documento:

- i dati, le informazioni e i documenti che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria;

- i tempi normativamente previsti per la pubblicazione;
- la data dell'ultima pubblicazione;
- i tempi previsti per la verifica circa la corretta pubblicazione;
- la data dell'ultima verifica;
- il soggetto che li detiene/elabora;
- il soggetto preposto alla loro pubblicazione;
- il soggetto preposto al monitoraggio continuo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione, individuato nel RPCT.

Il soggetto preposto alla pubblicazione dei dati è l'area Comunicazione, divulgazione ed eventi. La pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti di cui sopra verrà effettuata sul sito web della Fondazione, sezione "Amministrazione trasparente".

I soggetti produttori dei dati sono tenuti a trasmetterli nel rispetto dei tempi di trasmissione di cui all'Allegato 2. La trasmissione avviene mediante i normali canali informatici interni quali invio a mezzo posta elettronica ordinaria e mediante il database della Fondazione.

#### **4.10. Monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione**

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di trasparenza si articola su più livelli, tra di loro interconnessi, e precisamente;

- i Referenti per la trasparenza curano, per quanto di rispettiva competenza, il monitoraggio continuo, informando il RPCT in caso di non conformità;
- il RPCT effettua con cadenza trimestrale monitoraggi a campione, utilizzando a tal fine la tabella "Elenco obblighi di pubblicazione";
- l'Organo di controllo che svolge funzione di OIV verifica la pubblicazione, la completezza e l'aggiornamento dei dati e l'apertura del formato di ciascun documento, dato ed informazione al momento del rilascio della attestazione di cui all'art. 14, comma 4, lettera g), D. Lgs. 150/2009.

#### **4.11. Pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche di indirizzo politico e di cariche direttive**

Gli amministratori della Fondazione svolgono il loro incarico a titolo gratuito e sono pertanto esentati dall'obbligo di pubblicazione della situazione patrimoniale e reddituale loro, nonché dei coniugi non separati e dei parenti entro il secondo grado.

Si precisa che il Direttore della Fondazione è un dipendente della stessa con qualifica di Quadro.

#### **4.12. Accesso civico semplice e generalizzato**

Ai sensi dell'art. 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, *“allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis”*.

In virtù dei chiarimenti offerti dall'ANAC con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016, tale nuova tipologia di accesso (cd. “generalizzato”) si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti e avente a oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico c.d. “semplice (di seguito, semplicemente “accesso civico”) previsto dall'art. 5, comma 1, D. Lgs. 33/2013. Tale accesso rimane circoscritto ai soli documenti, dati e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso generalizzato deve, peraltro, essere tenuto distinto anche dall'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla L. 241/1990 (c.d. “accesso documentale”). La finalità di tale accesso è infatti quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche di cui sono titolari.

La programmazione triennale prevede:

- l'adozione di un apposito Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, redatto in conformità al dettato normativo e alle indicazioni impartite dall'ANAC con le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013”, approvate con la Determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016;
- la pubblicazione di tale Regolamento sul sito web della Fondazione, sezione “Amministrazione trasparente”, unitamente ai relativi moduli (accesso civico semplice, accesso civico semplice al titolare del potere sostitutivo, accesso civico generalizzato, opposizione controinteressato, riesame controinteressato e riesame interessato), il Registro degli accessi e gli indirizzi di posta elettronica ordinaria e di posta elettronica certificata a cui inoltrare le istanze;
- il monitoraggio e la verifica circa il rispetto del suddetto Regolamento.

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Adozione di Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato, della relativa modulistica e del	RPCT: redige	31.12.2021	Misura realizzata: adozione da parte del CDA

Registro degli accessi	CDA: approva		Misura parzialmente realizzata: redazione da parte del RPCT  Misura non realizzata: mancata redazione/adozione
------------------------	--------------	--	--

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Attivazione di appositi indirizzi di posta elettronica per l'esercizio dell'accesso civico semplice e generalizzato	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: avvenuta attivazione e pubblicazione sul sito  Misura parzialmente realizzata: avvenuta attivazione, non pubblicata sul sito  Misura non realizzata: mancata attivazione

Misura	Responsabili	Tempi di realizzazione	Indicatori di monitoraggio
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato	RPCT	31.12.2021	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato	RPCT	31.12.2022	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre
Monitoraggio sul rispetto del Regolamento volto a disciplinare l'accesso civico semplice e generalizzato	RPCT	31.12.2023	Misura realizzata: periodicità trimestrale  Misura parzialmente realizzata: periodicità semestrale  Misura non realizzata: mancata verifica o periodicità superiore al semestre

## 5. SISTEMA SANZIONATORIO

La Fondazione adotta un sistema sanzionatorio volto a punire il mancato rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione.

L'applicazione delle sanzioni di cui ai successivi paragrafi prescinde dall'esito di un eventuale procedimento di natura amministrativa, civile o penale.

## **5.1. Sanzioni nei confronti dei titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo**

Le disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione devono essere rispettate, in primo luogo, dai titolari di incarichi di amministrazione, direzione e controllo della Fondazione.

In caso di violazione da parte di uno dei soggetti di cui al precedente comma, il soggetto competente adotterà i provvedimenti ritenuti idonei in ragione della gravità delle violazioni commesse.

Qualora le violazioni siano gravi, il fatto potrà considerarsi giusta causa per la revoca dell'incarico.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'Organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

Il soggetto competente ad accertare le violazioni e ad adottare i provvedimenti conseguenti è:

- in caso di violazione da parte di uno dei componenti del CDA, il CDA;
- in caso di violazione da parte della maggioranza dei componenti del CDA, l'Organo di controllo;
- in caso di violazione dell'Organo di controllo, il CDA;
- in caso di violazione da parte del Direttore, ovvero del RPCT, il CDA.

## **5.2. Sanzioni nei confronti del personale dipendente**

La violazione delle disposizioni contenute nel presente documento, nei documenti nello stesso richiamati e nei protocolli ivi indicati costituisce illecito disciplinare.

Ai dipendenti della Fondazione verranno applicate le sanzioni disciplinari previste dal vigente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Commercio, del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi, nel rispetto dell'art. 7 L. 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) e di quanto previsto dal summenzionato CCNL e dalle altre normative speciali, laddove applicabili.

Sono oggetto di sanzione le condotte, ivi incluse quelle omissive, che violano il presente documento, nonché il complesso di protocolli, regolamenti e procedure che ne costituiscono parte integrante e, pertanto, in primo luogo, il Codice etico e di comportamento.

In virtù dei principi di legalità e di proporzionalità della sanzione, la Fondazione ha così definito le possibili violazioni, secondo un ordine crescente di gravità:



- a) mancato rispetto del PTPCT, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere b), c) e d);
- b) mancato rispetto del PTPCT nello svolgimento di attività riconducibili ad aree sensibili, qualora non ricorra una delle condizioni previste nelle successive lettere c) e d);
- c) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte tali da comportare conseguenze esterne negative per la Fondazione (impatto economico, danno all'immagine, ecc.), qualora non ricorra la condizione prevista nella successiva lettera d);
- d) mancato rispetto del PTPCT mediante condotte chiaramente intenzionali e tali da far venir meno il rapporto fiduciario con la Fondazione

Le violazioni di cui sopra da parte dei dipendenti comportano l'adozione da parte della Fondazione dei provvedimenti di seguito descritti:

- A) ammonizione verbale: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera a), se di lieve entità;
- B) ammonizione scritta: tale sanzione è prevista per il lavoratore che ripeta le violazioni descritte nella precedente lettera a), di lieve entità, già oggetto di precedente richiamo;
- C) multa non superiore all'importo di quattro ore di retribuzione base: tale sanzione è prevista per il lavoratore che commetta ovvero reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera a) non qualificabili come di lieve entità ovvero commetta le violazioni descritte nella precedente lettera b);
- D) sospensione dal lavoro e della retribuzione per un periodo non superiore a 10 giorni di effettivo lavoro: tale sanzione è prevista per il lavoratore che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera b) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera c);
- E) licenziamento individuale: tale sanzione è prevista per il dipendente che reiteri le violazioni descritte nella precedente lettera c) e per il lavoratore che commetta le violazioni descritte nella precedente lettera d).

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate saranno determinate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento ovvero al grado di negligenza, imprudenza o imperizia;
- alla rilevanza degli obblighi violati;
- al livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica dell'autore della violazione;
- al comportamento complessivo del dipendente, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge e dal CCNL;
- alle altre circostanze aggravanti o attenuanti che accompagnano la violazione disciplinare.

Il soggetto competente a condurre l'istruttoria finalizzata all'accertamento di eventuali violazioni è il RPCT, ovvero l'Organo di controllo che svolge funzioni di OIV nel caso del RPCT.

L'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione di eventuali sanzioni sono di competenza del CDA.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente documento troveranno applicazione le norme di legge nonché le previsioni della contrattazione collettiva applicabili nel caso in esame.

### **5.3. Sanzioni nei confronti dei soggetti terzi**

Condizione necessaria per concludere validamente contratti con la Fondazione è l'assunzione dell'obbligo da parte del contraente di rispettare le disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione.

I contratti con lavoratori autonomi, fornitori e qualsiasi altro soggetto terzo dovranno pertanto prevedere espressamente l'obbligo del rispetto delle disposizioni del presente documento, nonché dello Statuto, del Codice etico e di comportamento e di tutti i regolamenti organizzativi e amministrativi della Fondazione, la cui violazione costituisce grave inadempimento e può dar luogo alla risoluzione del contratto, fatto salvo il risarcimento del danno.

L'eventuale risoluzione del contratto è di competenza del soggetto che lo ha sottoscritto.

## **6. MONITORAGGIO, RIESAME E AGGIORNAMENTO**

### **6.1. Monitoraggio sull'attuazione delle misure**

Il sistema dei controlli sull'attuazione delle misure contenute nel presente documento si articola su più livelli, tra di loro interconnessi:

- i controlli di specifica competenza del RPCT;
- le verifiche svolte dall'Organo di controllo, che svolge le funzioni di OIV, di concerto con il RPCT;

Il presente documento prevede il monitoraggio sullo stato di attuazione di tutte le misure, generali e specifiche.

Le modalità di svolgimento, i soggetti responsabili, i tempi di attuazione dei monitoraggi e gli indicatori di monitoraggio sono indicati nei precedenti paragrafi da 3.5.1 a 3.5.11, relativamente alle misure generali, e nell'allegato 1 al presente documento, relativamente alle misure specifiche.

Nel triennio 2021-2023 il RPCT e l'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV, predisporranno di concerto e daranno attuazione a un piano di audit congiunti, definendo anche i reciproci flussi informativi

## **6.2. Riesame periodico della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio**

Il riesame della complessiva funzionalità del sistema di gestione del rischio, inteso nella sua globalità, è effettuato dal RPCT una volta all'anno e ha lo scopo di stabilire se il sistema attuato:

- è conforme a quanto pianificato;
- è idoneo a raggiungere gli obiettivi prefissati;
- è efficacemente attuato.

Il riesame persegue le seguenti finalità:

- acquisire informazioni sulla idoneità del sistema di gestione del rischio;
- valutare la corretta attribuzione delle responsabilità;
- valutare il livello di attuazione delle misure previste dal sistema;
- valutare il raggiungimento degli obiettivi;
- individuare aree di attività non mappate / non adeguatamente mappate;
- evidenziare la necessità/opportunità di introdurre nuove misure, anche di carattere organizzativo;
- rivalutare gli indici di rischio delle aree di attività già mappate;
- valutare la necessità/l'opportunità di intraprendere azioni correttive e valutare l'efficacia di quelle scaturite dal precedente riesame.

Gli esiti del riesame del sistema di gestione del rischio, unitamente agli esiti dei monitoraggi sulla attuazione delle misure, generali e specifiche, saranno adeguatamente valutati / valorizzati ai fini dell'aggiornamento del PTPCT relativamente al triennio 2022-2024.

Se necessario, su proposta del RPCT, il PTPCT potrà essere aggiornato anche nel corso del 2021.

## **6.3. Aggiornamento del presente documento**

Il presente documento è soggetto a un aggiornamento quantomeno annuale, entro il 31 gennaio di ogni anno o alla diversa scadenza stabilita per legge o in via regolamentare (principalmente ad opera dell'ANAC).

L'approvazione del PTPCT compete al CDA, quale organo di indirizzo politico-amministrativo, su proposta elaborata dal RPCT, previa consultazione dell'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV.

In via ordinaria, il processo di aggiornamento si articola nelle seguenti fasi:

- definizione degli obiettivi strategici da parte del CDA;
- redazione della prima stesura del documento a cura del RPCT;
- trasmissione della prima stesura Soci fondatori, al Presidente e agli altri componenti del CDA, all'Organo di controllo e ai dipendenti e soggetti assimilati al fine di consentire la formulazione di eventuali osservazioni / proposte;
- definitiva approvazione del documento a opera del CDA.

Il RPCT può tuttavia sottoporre al CDA proposta di aggiornamento del PTPCT anche in corso d'anno in caso di:

- significative violazioni delle misure di cui al presente documento;
- rilevanti mutamenti dell'organizzazione interna;
- novità normative immediatamente cogenti.

## **7. ALLEGATI**

Costituiscono parte integrante del presente documento i seguenti allegati:

- Allegato 1 - Tabella "Valutazione del rischio"
- Allegato 2 - Tabella "Elenco obblighi di pubblicazione"